LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 28-29 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 308 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, occasionali in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fieri d'acquisto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

La battaglia di Laval alla Camera francese

Le movimentate sedute di stamane e del pomeriggio. Gli ordini del giorno presentati sulla politica estera

La ridda di oratori e i contrastanti commenti

Parigi, sabato sera.

La Camera ha ripreso stamattina la discussione delle interpellanze sulla politica estera in un'atmosfera febbrile, per quanto i vari settori fossero molto sguarniti. Per contro, le tribune del pubblico erano gremite, mentre la folla aspettava pazientemente all'esterno di Palazzo Borbone, ove era disposto un importante servizio d'ordine, di poter entrare.

La discussione è stata iniziata dall'on. Pezet, il quale constata l'evoluzione che si è fatta nell'opinione pubblica sui problemi di politica estera, ciò che ha creato una situazione alquanto paradossale: gli avversari della Società delle Nazioni che parlano in nome della pace, e i suoi partigiani che sembrano essere diventati bellicosi.

Gli ordini del giorno

Mentre Pezet continua la sua esposizione, Laval entra nell'emiciclo, ma riparte ben presto poichè numerosi colloqui lo sollecitano nei corridoi. Al Pezet succedono altri oratori secondari. Poi, essendo assenti quelli iscritti per prendere la parola, il Presidente deve sospendere l'udienza che viene ripresa alle 11,15.

Ripresa la seduta, il Presidente Bouisson legge gli Ordini del giorno. Il primo è quello di Yvon Delbos, Pierre Cot e Campinchi, radicali socialisti, ed è così concepito:

« La Camera, deplorando che il Governo non abbia dato più nettamente al mondo l'impressione della fedeltà alla costante politica della Francia dopo il 1919, preoccupata per la pace nel presente e nell'avvenire, mettendo così in primo piano le sue preoccupazioni sulla sicurezza nazionale, essenzialmente legata al rispetto del Patto della S. d. N., respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Ordine del giorno Chappedelaine, Dariac, Theillier:

« La Camera, fedele alle più nobili tradizioni francesi, approvando le dichiarazioni del Governo gli esprime fiducia per proseguire nel rispetto del Patto della S. d. N. nell'opera di conciliazione, di distensione internazionale e di pace, e respingendo ogni altra aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

Le interpellanze

I deputati spiegano il loro voto. Vienot, socialista, dichiara che i suoi amici « non nutrono verso l'Italia alcun cattivo sentimento e si augurano anzi che la S.d.N. operi una miglior ripartizione delle materie prime nel mondo, particolarmente a favore dell'Italia », ma deplora che Laval abbia abbandonato la politica di mutua assistenza dei suoi predecessori. Egli afferma: « Laval non ci sembra il più qualificato per dirigere la politica estera della Francia ».

Georges Weil, socialista unificato, dichiara che i suoi compagni voteranno l'ordine del giorno Delbos.

Joseph Dennis, della Federazione repubblicana, dichiara che l'ora non è propizia per una crisi di Governo, e che egli approva la politica di Laval il quale « si è sforzato con perseveranza ad evitare l'irreparabile ».

Dommange, indipendente, dichiara che voterà l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Il radicale-socialista Campinchi condanna la politica del Governo e dichiara che il metodo di Laval non gli sembra il migliore poichè non è conforme alla politica tradizionale della Francia dal 1919 in poi, rende omaggio alla politica inglese ed afferma:

« Il gruppo radicale-socialista nella sua maggioranza voterà contro l'ordine del giorno di fiducia ».

Guernier, radicale di sinistra, dichiara: « I miei amici ed io voteremo per il Governo ».

Dahlet, indipendente di sinistra, critica la politica estera di Laval. Mack, democratico popolare, voterà per il Governo. Egli dichiara: « I lavoratori francesi non possono che approvare la politica del Governo per conciliare la salvaguardia della pace con l'applicazione del « covenant ».

La seduta viene tolta. La prosecuzione dei dibattiti viene rinviata alle ore 15.

Secondo l'orario studiato dalla conferenza dei presidenti, il voto dovrebbe avvenire nel pomeriggio, verso le 17, ma siccome bisogna contare con l'imprevisto, si prevede che il voto non avrà luogo che stasera.

Prima della battaglia sugli ordini del giorno, il Capo del Governo risponderà con un grande discorso ai suoi interpellanti. In quanto all'ordine del giorno che chiuderà il dibattito, i gruppi se ne occuperanno al principio del pomeriggio.

Voci di corridoio

Le impressioni raccolte nei corridoi della Camera riflettono l'incertezza della situazione. Se la Camera avesse proceduto al voto ieri sera, dopo il discorso di Paul Reynaud, che infeudato, come è noto, alla politica inglese, ha posto con molta abilità il dilemma: « Scegliere tra l'Inghilterra garante del Patto e l'Italia che lo ha violato », scuotendo la convinzione di molti suoi amici moderati, è fuor di dubbio che il Ministero sarebbe stato battuto, essendo stato seriamente attaccato da forze congiunte che provengono tanto dai partiti di destra che di sinistra.

Ma la notte porta consiglio e, data soprattutto la necessità di non compromettere con una crisi intempestiva la votazione del bilancio, tutti quelli che fanno passare la realtà delle cose prima del ragionamento astratto basato sulla semplice ideologia, finiranno per votare per Laval.

La battaglia sarà asprissima e in questo momento è più che mai azzardato emettere pronostici. Ma l'opinione che prevale è che il Ministero — a meno di incidenti imprevedibili, ma sempre possibili — potrà ottenere una maggioranza di 15 o 20 voti. Ma fin da questo momento il Ministero Laval è condannato.

Se oggi riuscirà a cavarsela — la sessione straordinaria dovendo chiudersi il 31 dicembre — il Ministero cadrà non appena incominciata la sessione ordinaria del 1936 che ai termini della Costituzione deve aprirsi il secondo martedì di gennaio.

In tali condizioni è opinione generale che Laval non tornerà più a Ginevra.

Giudizi e pronostici della stampa parigina

Parigi, sabato sera.

Malgrado l'intervento di Laval, che i giornali stimano sia stato particolarmente brillante e che abbia suscitato un'impressione profonda, gli organi politici considerano che la giornata sarebbe stata per nulla buona per il Governo.

In questo senso l'interpellanza di Paul Reynaud aveva provocato la reazione presso i moderati di destra. Ciò nonostante si pensa generalmente che il presidente del Consiglio potrà riuscire ad ogni costo oggi.

« Laval aveva fatto del tutto per risparmiare una guerra — scrive Le Petit Parisien. — Egli continuerà nei suoi sforzi con fervore. Tale sua paziente opera per raggiungere un regolamento per finire rapidamente il conflitto, egli ha esposto con frasi chiare, che hanno la netta impronta della sua fermezza e che dànno una prova della grande abilità e del suo magistrale sangue freddo ».

Le Matin dice: « E' difficile pronosticare il risultato della battaglia, e si possono prevedere per oggi nuove scosse, suscettibili a spostare il risultato fino all'ultimo minuto del voto».

Le Journal stima che il Governo conserverà un margine di maggioranza « ma la vittoria dovrà essere acquistata pericolosamente », dichiara — facendo allusione a Paul Reynaud — che il vero pericolo « viene dalla parte ove meno lo si avrebbe aspettato ».

Il moderato Echo de Paris parlando della dichiarazione di Laval dice: « Sobrio, energico e dotato di grande sincerità », ma il discorso di Reynaud è definito « cattivo e tale da costernare i deputati nazionali. Non possiamo approvare Reynaud. Egli non aveva il diritto di fare il gioco del Fronte popolare. Cosa ci sarà oggi? Teoricamente la battaglia si potrebbe forse dire, è persa, però Laval non ha ancora detto la sua ultima parola, « non aperto le sue ultime cartelle ».

Le Figaro, moderato: « Qualora il gabinetto dovesse cadere, sarà opera di Reynaud ».

L'Ami du Peuple: « Se siamo questa sera nel caos politico, Reynaud potrà confessare di avere una larga parte di responsabilità ».

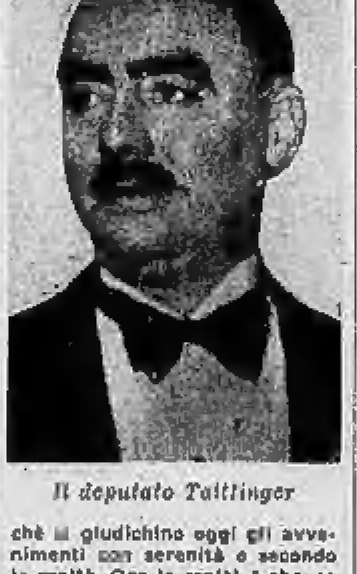
La Republique, organo radical-socialista: « Qualora la Camera avesse dovuto votare ieri, il risultato sarebbe stato indubitabile. Il Governo era nella minoranza dopo l'intervento di Delbos e di Reynaud. Non si può dire che la situazione sia uguale oggi ».

Le Populaire, socialista: « Se lo scrutinio fosse avvenuto ieri, senza fallo la situazione sarebbe stata decisa ».

SE NEL 1914...

« Se nel 1914 l'Italia fosse scesa in campo insieme alla Germania contro di noi, avremmo dovuto distogliere — ha detto ieri alla Camera francese il deputato Taittinger — quattro Corpi d'Armata che combattevano contro i tedeschi per inviarli sulle Alpi. Che cosa sarebbe accaduto della vittoria della Marna? ».

Questo deve essere ricordato — ha aggiunto l'oratore — perchè si giudichino oggi gli avvenimenti con serenità e secondo la realtà. Ora la realtà è che, se l'Inghilterra è sincera nella sua fedeltà alla Lega, la Lega a sua volta non è sincera nè serena nei riguardi dell'Italia. La Società delle Nazioni non ha infatti tenuto sufficientemente conto del memoriale italiano contro l'Abissinia, che mostra le vere condizioni di questo paese, e soprattutto le sue continue provocazioni nei riguardi dell'Italia.



Il deputato Taittinger

GIORNO PER GIORNO

Discorso Laval

Laval ha così riassunto la sua politica:

Fedeltà al patto ed all'amicizia con l'Inghilterra;

impegno di aiuto militare alla Gran Bretagna se nell'applicazione delle sanzioni deliberate dalla Lega essa venisse aggredita dall'Italia;

evitare l'inasprimento delle sanzioni, particolarmente l'*embargo* sul petrolio, perchè aggrava il pericolo di guerra europea;

continuare infaticabilmente l'opera di mediazione.

La discussione sulla politica estera è continuata nella seduta odierna. Il voto è atteso per le 18. Le previsioni sono sempre di una piccola maggioranza in favore di Laval, ma dopo la seduta di ieri l'incertezza è aumentata, non è diminuita.

Gentiluomo di stampo antico

Il marchese di Salisbury, Segretario di Stato al Foreign Office all'epoca dell'affare Fascioda, telegrafava il 1° ottobre 1898 a lord Cromer al Cairo:

« *La posizione di Marchand* (l'eroico capitano francese che senza viveri e medicinali, con un gruppo di soldati ammalati ed affamati era giunto sulle rive del Nilo dopo aver attraversato l'Africa) *deve essere resa intenibile. Se manca di viveri è necessario non aiutarlo. Sinchè non avrà manifestato la chiara intenzione di scendere il fiume nessun soccorso gli deve essere accordato* ».

Tra Francia e Gran Bretagna non esisteva stato di guerra ed il marchese di Salisbury, uno dei più perfetti gentiluomini che ricordi la Gran Bretagna pur così ricca di tali personaggi, reclamava che un Ministro di S. M. vegliasse affinchè il capitano Marchand ed i suoi compagni fossero lasciati morire di fame.

Eden, giovane e brillante successore del marchese di Salisbury, spera, poco a poco, di applicare lo stesso metodo a 44 milioni di italiani: o scendete il fiume o vi affamo.

Il fiume gli italiani non lo scenderanno senza prima avere duramente combattuto.

il lettore

Il viaggio di Re Leopoldo nelle congetture inglesi

Londra, sabato sera.

La presenza a Londra di Re Leopoldo del Belgio è nuovamente oggetto di congetture. Il *Daily Mirror* osserva senz'altro che il Sovrano belga sarebbe tornato a Londra per fare da mediatore e tentare di eliminare le ragioni di attrito fra la Gran Bretagna e l'Italia. Secondo il giornale, Re Leopoldo cercherà di indurre la Gran Bretagna a sostenere a Ginevra l'eventualità di modificare l'applicazione delle sanzioni contro l'Italia e di abbandonare definitivamente il progetto di *embargo* sul petrolio.

Il *Daily Mirror* esprime poi la convinzione che Re Leopoldo si rivolgerà personalmente a Re Giorgio perchè quest'ultimo intervenga e contribuisca a modificare la politica del Governo inglese. (*United Press*).

Le accoglienze dell'Urbe ai Combattenti francesi

Roma, sabato sera.

Stamattina, come era stato annunciato alle 8,30 e alle 9,10, con due treni organizzati dall'*Eclaireur de Nice*, sono giunti a Roma varie centinaia di turisti francesi ex-combattenti, appartenenti a diverse associazioni, i quali sono stati accolti molto festosamente.

Erano a riceverli i graditi ospiti l'on. Bonomi, direttore generale per il Turismo, il generale Ezio Garibaldi, il generale Raffaldi, i camerati Del Vecchio, Pescosolido, il presidente dei Combattenti francesi in Italia, varie personalità della colonia francese di Roma, il camerata Mancia per il Segretario Federale dell'Urbe e varie altre personalità.

Sotto la pensilina erano schierate le rappresentanze con gagliardetti dei Mutilati, dei Combattenti, dei Garibaldini, delle Associazioni militari oltre a quelle dei Gruppi Rionali Fascisti. Prestava servizio d'onore la musica dei Giovani Fascisti.

Allorchè il treno si è arrestato, la musica ha intonato la *Marsigliese*, mentre si levava alto dalla folla il grido: « Duce! Duce! ». I francesi, che apparivano assai commossi, rispondevano inneggiando all'Italia. Preceduti dal signor Busset, vicedirettore del giornale nizzardo organizzatore della gita, gli ospiti sono scesi dal treno e hanno incominciato ad affluire nel piazzale esterno, sempre accompagnati da vive acclamazioni, inneggianti all'amicizia italo-francese.

Molti degli ex-combattenti francesi hanno il petto coperto di decorazioni, fra le quali è facile scorgere quelle italiane. Scorgiamo tra gli altri il colonnello Gauthier, un super-decorato, che inneggia all'Italia sventolando un fazzoletto dai colori francesi e italiani. Gli ospiti dei due treni turistici raggiungono il piazzale esterno della stazione inondato del più bel sole di Roma, ove sono allineati numerosi torpedoni che dovranno condurli ai vari alberghi.

Alle 14 gli ex-Combattenti francesi si sono recati a deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Pretese indiscrezioni sul colloquio Phipps-Hitler

Londra, sabato sera.

Il *News Chronicle* pubblica nuove rivelazioni sul colloquio dell'Ambasciatore britannico a Berlino con il Cancelliere Hitler.

Secondo un dispaccio del corrispondente berlinese del *New York Times*, del quale il *News Chronicle* cita i passi principali, Hitler avrebbe subordinato ogni discussione sul Patto aereo alle seguenti condizioni:

1°) Riconoscimento della supremazia delle forze aeree germaniche su quelle degli altri Paesi europei;

2°) Restituzione delle colonie;

3°) Soppressione della clausola della « colpa tedesca » nel Trattato di Versailles.

Secondo il giornalista americano, l'oggetto della visita dell'Ambasciatore Phipps era quello di esprimere l'ansietà del Governo inglese di fronte ai crescenti armamenti della Germania. Egli sarebbe stato ricevuto assai male da Hitler, che gli avrebbe subito risposto ponendo le condizioni dianzi esposte.

Hitler avrebbe ancora manifestato la sua poca soddisfazione per l'accordo navale anglo-tedesco, troppo insufficiente per i compiti che il Reich intende svolgere. Infine il Reich non sarebbe disposto ad alcuna discussione prima della soluzione del conflitto italo-etiopico.

Il corrispondente aggiunge che il rapporto di Phipps, giunto a Londra, avrebbe contribuito fortemente, a suo tempo, ad indurre il Gabinetto inglese ad accettare le proposte Hoare-Laval.

Smentite e precisazioni

Berlino, sabato sera.

Da fonte ufficiale si smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali francesi secondo la quale il Cancelliere Hitler avrebbe ricevuto una seconda volta il 20 dicembre l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino per comunicargli un progetto di patto aereo bilaterale. Si dichiara inoltre che anche tutte le considerazioni fatte dalla stampa francese sul contenuto della prima intervista non corrispondono in nulla alla realtà.

Parigi, sabato sera.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra: « I circoli ufficiali inglesi smentiscono che, durante il colloquio del 13 dicembre con sir Eric Phipps, Hitler abbia subordinato la conclusione di un patto aereo alla concessione di colonie al Reich. Si ripete, a questo proposito, che il passo inglese che mirava alla discussione degli strumenti previsti nella dichiarazione del 3 febbraio, non è riuscita perchè il Cancelliere considera che nessuna trattativa di questo genere è possibile, prima della soluzione del conflitto italo-etiopico.

Retroscena della guerra europea

L'America costretta all'intervento per impedire la crisi industriale

New York, sabato matt.

Il Comitato senatoriale americano delle munizioni, il quale già l'anno scorso aveva effettuato una sensazionale inchiesta sull'attività dell'industria bellica, è deciso a non tenere in alcun conto tutti gli sforzi che il Governo di Washington sta compiendo allo scopo di impedire la pubblicazione della corrispondenza scambiata tra Washington e i governi alleati durante la guerra.

E' noto che Cordell Hull ha già cercato ogni mezzo per dissuadere il senatore Nye, presidente della Commissione, a mantenere il più assoluto segreto, e che l'ambasciatore britannico ripetute volte è intervenuto per chiedere in modo categorico che si evitasse la pubblicità sui « segreti di guerra » della Gran Bretagna. Il sen. Nye, però, è più convinto che mai della necessità che il pubblico americano conosca tutte le ragioni vere che hanno condotto il paese in guerra, ed ha fornito ai giornali il testo della famosa lettera di Lansing, Ministro degli Esteri di allora, al Presidente Wilson, nella quale Lansing espone le ragioni per le quali un intervento degli Stati Uniti a fianco degli Alleati era ritenuto da lui indispensabile.

Se, per una ragione qualsiasi, le Potenze alleate fossero state costrette a cessare le loro compere di materiale bellico in America — dice la lettera la quale è in data 6 settembre 1915 — la struttura economica degli Stati Uniti sarebbe rimasta scossa nelle fondamenta. Egli faceva rilevare a Wilson quale estensione aveva assunto la industria bellica nel primo anno della guerra mondiale, e come una sospensione improvvisa degli affari avrebbe determinato una riduzione della produzione, la crisi industriale, una enorme disoccupazione, la mancanza di impiego dei capitali, fallimenti, demoralizzazione finanziaria, sofferenza generale e fermento tra le classi operaie.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 dicembre 1935)

TORINO	43	50	54	50	12
BARI	45	28	17	24	11
FIRENZE	3	71	35	10	70
MILANO	89	81	39	63	54
NAPOLI	53	75	35	88	66
PALERMO	20	57	27	45	8
ROMA	80	87	23	71	2
VENEZIA	52	61	60	38	31

Azioni di bombardamento su nuclei nemici nelle regioni del Tacazzè e di Amba Alagi

Comunicato Num. 82

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 82:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Una nostra colonna in ricognizione ha sostenuto piccoli scontri con nuclei nemici nella zona ad ovest del Passo di Af Gagà.

« L'Aviazione ha eseguito azioni di bombardamento su nuclei nemici nella regione del Tacazzè e nel settore di Amba Alagi.

« Nel combattimento di Abbi Addi del 22 dicembre si è particolarmente segnalato il 22.o Battaglione eritreo ».

28-12-1935-XIV E. F.

41° giorno dell'assedio economico

Per l'Etiopia schiavista « nessuna » restrizione, neanche per proteggere gli schiavi.

Il tesoro del Negus in viaggio per l'Europa?

GIBUTI, dicembre.

Fin dal periodo preparatorio del conflitto italo-etiopico e specialmente nel mese di settembre, era stato notato l'arrivo da Addis Abeba alla stazione di Gibuti, e il successivo trasbordo su piroscafi diretti in Francia, di piccole casse dalla costruzione robusta e dal peso ragguardevole. A tali arrivi e relativi trasbordi, che si intensificarono in ottobre e novembre, assisteva sempre il locale console etiopico Anderghè o qualche suo rappresentante fidato. Con i due ultimi treni speciali, in corrispondenza immediata con piroscafi delle « Messageries Maritimes » di simili casse robuste e pesanti ne arrivarono 14. Il loro contenuto, di preciso, nessuno lo conosce; tutti, nondimeno, lo arguiscono: oro. Oro etiopico, forse, per pagare i rifornimenti bellici? No, chè i rifornimenti il Negus preferisce pagarli con concessioni minerarie e petrolifere tipo Rickett, quando non le paga con le azioni della ferrovia Addis Abeba-Gibuti.

Allora? Si tratta del tesoro privato del Negus, che viene messo al sicuro nelle casseforti delle banche europee. Il Negus sa benissimo che l'appoggio dei pacifisti-guerrafondai, i rifornimenti in armi, munizioni e uomini da parte dell'Inghilterra, serviranno tutt'al più a rimandare, non a cambiare la soluzione del conflitto. Perciò e l'integrità del territorio, suo soltanto per diritto di conquista o di razzia, e la conservazione delle ricchezze nazionali, e l'orgoglio della dinastia salomonica passano in secondo piano nelle sue preoccupazioni. Per lui è necessario, anzitutto, mettere in salvo, mentre è ancora in tempo, il proprio tesoro. Secondo persone bene informate pare che, a tutto oggi, abbia inviato in Europa 1800 milioni-oro.

P. Z.

Il Duce dona allo "Zoo,, di Roma due leoncini catturati a Adua

Roma, sabato sera.

Due splendidi leoncini africani furono presi durante la nostra avanzata nei ghebbi di Adua. S. E. De Bono li inviò in dono al Capo del Governo e il Duce ha offerto i due leoncini allo « Zoo ». Da oggi le due svelte e vivaci bestiole fanno bella mostra in una gabbia del Giardino Zoologico.

Lavori stradali nell'Ogaden

Gorrahei, sabato matt.

Nel settore di Gorrahei fervono i lavori per la costruzione di strade ed il trivellamento di pozzi. Duemila operai e settemila indigeni sono addetti alla costruzione di una nuova rete stradale che dal villaggio Duca degli Abruzzi raggiungerà il Ferfer.

(Radio A. O.)

Centottantamila disoccupati a causa delle sanzioni in Belgio

Roma, sabato sera.

L'Agenzia di Roma riceve da Bruxelles che la disoccupazione che era nel mese di ottobre di 158 mila unità ed era salita a 174.000 alla fine di novembre è ora salita a 181 mila nella prima settimana di dicembre.

Negli ambienti economici si osserva che una parte di questa disoccupazione è dovuta alle sanzioni contro l'Italia che hanno paralizzato notevolmente l'attività di molte industrie soprattutto minerarie.

Altra conseguenza della disoccupazione è quella della svalutazione del franco belga e i cui effetti cominciano oggi ad essere risentiti dopo la breve parentesi creata dalla esposizione universale.

La stessa agenzia riceve da Zeebrugge che quel porto è particolarmente colpito dalle sanzioni contro l'Italia per il fatto che il traffico fra l'Italia e l'Inghilterra, effettuato normalmente per mezzo di ferry-boats diretti attraverso quel porto, risulta attualmente diminuito del cinquanta per cento.

Frane e valanghe nelle Alpi francesi

Disastrosi nubifragi in Spagna

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Lione che il rapido scioglimento delle nevi, in seguito al brusco aumento della temperatura e alle pioggie persistenti, ha causato frane nelle Alte Alpi, nell'Isère e in Savoia, come pure nell'alto bacino del Rodano. Numerose strade sono interrotte in seguito alla caduta di valanghe; si teme che la situazione, già critica, peggiori.

La strada napoleonica tra Gap e Grenoble è stata interrotta da una valanga di fango che ha seppellito un autocarro da turismo, per fortuna quando era già stato abbandonato dagli occupanti.

I treni subiscono in questa regione importanti ritardi e in molti punti si sono dovuti organizzare trasbordi di merci e passeggeri. Nella Drome un contadino sorpreso dallo straripamento di un torrente in una stretta valletta è morto annegato. Anche nelle Alpi Marittime la persistenza delle pioggie ha provocato numerose frane e le strade sono in molti punti tagliate. L'inondazione ha interrotto la circolazione fra Mentone e Sospel.

Da Lisbona si apprende che una violenta tempesta, accompagnata da pioggia diluviale, ha devastato una vasta regione del Portogallo; sette persone, tra cui due bambini, sono annegate. I danni materiali sono molto importanti.

Anche in Spagna i nubifragi hanno fatto parecchie vittime; quattro persone, che erano in una automobile, sono annegate. A S. Esteban e Valle 40 case sono state distrutte insieme a parecchi mulini; molti alberi sradicati. I danni si elevano a parecchi milioni di pesete.

Duecento morti in America a causa del maltempo

New York, sabato matt.

Un'ondata di freddo intenso continua a far vittime in gran parte del territorio degli Stati Uniti e particolarmente negli Stati settentrionali e del medio occidente, dove imperversano bufere di neve. Si calcola che i morti per assideramento o per accidenti causati dal maltempo abbiano già superato la cifra complessiva di 200.

(United Press)

Il nuovo Ambasciatore del Portogallo a Londra

Lisbona, sabato sera.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica:

« Il dottor Ruy Ulrich, Ambasciatore del Portogallo a Londra, ha rassegnato le dimissioni ed è stato sostituito dal dottor Oliveira, Ministro presso il Vaticano ».

La fotografia mostra una scena colta durante il bombardamento effettuato dai nostri aeroplani sui concentramenti di Dessiè. Si vede sulla barella un soldato dell'esercito regolare abissino trasportato al posto di medicazione.

(In quarta pagina interessante documentario fotografico di questa azione aerea).

Curiosità

La mano destra

Il problema del destrismo nell'uomo può a tutta prima apparire assai semplice; ma in realtà quanto più il problema viene studiato e approfondito, tanto più risulta complicato e difficile.

Infatti si adduce spesso la ragione che l'uomo è essenzialmente destro, perchè da millenni la mamma suole portare il bambino col proprio braccio destro, lasciando quindi al braccio destro del bambino molto maggior libertà di movimento che non al braccio sinistro. Ma questa ragione ha un valore molto relativo; ed infatti si potrebbe chiedere perchè la mamma porti precisamente il bambino preferibilmente sul braccio destro e non sul sinistro...

E' un fatto che l'educazione che si dà al bambino orienta questo per lo più all'uso del braccio destro: gli oggetti che si offrono, vengono consegnati alla mano destra e quasi tutti gli elementi principali della nostra vita (l'atto di scrivere, l'uso delle posate a tavola e quello della spada, l'attività dei mestieri, ecc.), sono regolati essenzialmente dalla mano destra.

Ma questo non spiega ancora l'origine e la causa vera del destrismo. Vi sono persone che originariamente hanno una spiccata tendenza all'uso precipuo della mano sinistra e che soltanto dopo una lunga educazione possono essere ridotte — e magari soltanto in parte e dopo gravi difficoltà — al destrismo. Per esaminare il fatto, furono eseguite delle esperienze su dei bambini: si offrì loro un oggetto, in modo che essi potessero prenderlo con altrettanta facilità con una mano e con l'altra: nella rilevante quantità del 93 per cento, i bambini però tesero la loro mano destra.

Il destrismo è dunque innato. E quale può essere la causa? Forse la costituzione asimmetrica del nostro corpo?

Il cuore sta infatti nella parte sinistra del corpo umano. Quindi, sia pure in misura non grande, la parte sinistra richiede riguardi speciali nei confronti dell'altra parte. Inoltre il braccio sinistro riceve effettivamente una irrorazione sanguigna maggiore del braccio destro: tanto che questo si presenta perfino alquanto più lungo, oltre che più forte, più vigoroso e più sensibile agli sbalzi della temperatura atmosferica. Per la stessa ragione la parte sinistra del cervello riceve una nutrizione migliore che non la parte destra; ma bisogna ricordare che i nervi, nel passare dal cervello al corpo si incrociano, di modo che la parte destra del corpo risulta innervata dai nervi provenienti dalla parte destra del cervello e viceversa. Quindi il braccio destro riceve una [illegible] nervosa e un [illegible] assai più perfetti e completi che non il braccio sinistro.

Questa potrebbe essere già una spiegazione del fatto. Ma vi è ancora tutta una lunga serie di altre teorie, per spiegare il destrismo: teorie più o meno ingegnose e persuasive a primo aspetto, ma che hanno in natura qualche elemento contradditorio. Per esempio la teoria che afferma che la posizione del bambino nell'alvo materno sia particolarmente favorevole allo sviluppo del lato destro; tale affermazione è, nella massima parte dei casi, indubbiamente vera, ma essa non spiega ancora sufficientemente le ragioni e le cause del destrismo...

Lasciamo dunque ancora ai nostri futuri nipoti dei problemi, intorno a cui essi possano ancora lambiccarsi il cervello.

La radio e i colombi

In occasione di recenti gare di piccioni viaggiatori, in cui si ebbe a registrare una perdita rilevante di partecipanti, fu avanzata da molti l'ipotesi, che le onde elettriche della radio potessero recare disturbo alla facoltà di orientamento, che è caratteristica di tali animali.

Già prima della grande guerra si erano fatte esperienze in proposito, specialmente presso alcuni reparti militari e i risultati avevano dimostrato che tali disturbi non apparivano sensibili; tuttavia il problema venne recentemente ristudiato, sopratutto con i perfezionatissimi mezzi di cui la moderna scienza dispone: secondo questi studi, il dubbio che la radio possa influire sul senso dell'orientamento dei piccioni viaggiatori dev'essere completamente eliminato.

Le gravi perdite subite nei suddetti concorsi sono attribuite sia alle cattive condizioni meteorologiche (e specialmente ai violenti temporali), sia al fatto che molti allevatori mandano talora ai concorsi animali nè sufficientemente addestrati, nè sufficientemente allenati per i lunghi percorsi.

Il piccione viaggiatore deve essere gradualmente abituato ai voli. Dapprima per un raggio non superiore ai trenta o quaranta chilometri e soltanto intorno al luogo d'origine; poi si aumentano progressivamente le distanze a sessanta, a cento e a duecento chilometri.

Inoltre si deve procurare di far partire i piccioni preferibilmente sempre a una data ora del giorno; pare infatti che i piccioni viaggiatori si orientino dapprima sotto l'influsso di una data eccitazione luminosa, finchè giungono a qualche punto del passaggio sorvolato già precedentemente, nelle tappe anteriori, lo riconoscono e proseguono facilmente il volo fino al luogo d'origine.

Cosicchè il senso dell'orientamento — secondo i recenti accertamenti — non ha che un'origine puramente visiva e non richiede in nessuna misteriosa influenza elettrica, che possa venir turbata dalle onde herziane.

TORINO DI GIORNO

Nuovi aspetti della città

Corso Stupinigi

futura arteria turistica

Fra le strade torinesi abbellitesi negli ultimi anni, il corso Stupinigi ha in special modo accresciuto le proprie attrattive. Arioso, pittoresco, accogliente fu sempre; nel dopo-guerra, poi, municipio, enti e privati si può dire siano andati a gara per renderlo più comodo, suggestivo, signorile.

Se qualche torinese — e il caso non è raro — per impegno o negligenza non l'ha ancora osservato nella nuova veste, non manchi di recarsi, la prima domenica di sole, lungo il diritto viale dieci volte chilometrico, in fondo a cui sorge la stupenda palazzina di caccia eretta nel 1730 su disegno di Filippo Juvara, per ordine di Vittorio Amedeo II. Ma converrà che lo percorra tutto, dal principio alla fine, e indugi magari, per soste utili, anche nei quartieri attigui.

La Strada Reale

Anzitutto si è fatto degno e decoroso l'inizio del corso con la costruzione degli alti palazzi a portici al termine di via Sacchi. Poco dopo, ecco i nuovi padiglioni dell'Ospedale Mauriziano. In questo tratto, abbassato il piano del ferro, si è demolito l'antiestetico manufatto che mal rimediava sul passaggio a livello, all'interruzione del traffico, così intenso massime nei periodi di riunioni ippiche a Mirafiori. Da una parte e dall'altra del gran viale si sono sistemate le adiacenze, aprendo spiazzi, tracciando o rettificando larghe strade, innalzando edifici, senza contare che si sono completati i cavalcavia di corso Dante e di corso Lepanto, ridenti di aiuole e di siepi intorno a dolci pendii tagliati da bianche gradinate.

Più su, dove viene a estendersi lo Stadio Mussolini, è sorta — costruzione imponente e modernissima — la Piscina Municipale. Molto più innanzi si vedono i fabbricati di recenti scuderie. E l'attuale pavimentazione del corso? Eseguita nel 1927 in macadam bitumato, essa offre un'apparenza di lucido asfalto. Suolo liscio come un biliardo. Si aggiunga che il tramvai elettrico fu messo in sede propria, cioè su banchine rialzate, in maniera da non recare intralcio alla viabilità. In conseguenza, si ha una carreggiata centrale di più che dieci metri adatta per il traffico automobilistico, oltre alle due laterali per veicoli lenti.

Ma non si vuol fare, qui, un bilancio esatto del passato. E' appena un cenno sommario necessariamente incompleto, di alcune fra le opere di maggior mole, che, in meno di un decennio, hanno arricchito il corso Stupinigi, aggiungendosi a quanto già vi esisteva, l'ippodromo, le caserme, il campo di aviazione, per non parlare del R. Ospizio e del Riformatorio i quali occupano fabbricati secolari. Il fuggevole richiamo tende piuttosto a concludere che in tema di miglioramenti, su questo corso, è tutt'altro che finita. Non alludiamo a imprese edilizie cui si potranno dedicare i privati. Ci riferiamo a iniziative pubbliche. Non per niente il viale si chiamava, un tempo, la Strada Reale, come quella che conduceva a una tra le predilette residenze campestri dei Savoia. Un raggio di sabauda regalità sembra riflettersi — sempre — sul corso festoso e presiedere, propiziatore, ai suoi futuri destini.

E' risaputo che già è in progetto il trasloco della R. Accademia Militare dall'antica sede di via della Zecca all'area dinanzi alla caserma del Nizza Cavalleria. Una altra ondata di vita si immetterà così sulla strada di Stupinigi, aumentandone la multiforme animazione. E già la parte ultima, da qualche anno, attira turisti e gitanti: la Palazzina di caccia, ora conservata dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano cui l'Amministrazione della Real Casa la cedè nel 1919, è mèta, infatti, di numerosi visitatori che vi si recano ad ammirare il *Museo storico dell'ammobiliamento artistico*, ottenuto con quadri, mobili e ornamenti, molti dei quali raccolti e qui trasferiti dai castelli di Moncalieri e di Rivoli, da Villa della Regina e dalla Villa di Venaria.

Feste nel parco

Naturale, quindi, che l'Autorità podestarile pensi di dedicare alla nobile arteria le più attente ed amorose cure. Il piano regolatore municipale prevede di allargare notevolmente il corso in tutto il tratto fra la soppressa cinta daziaria e l'imbocco del piazzale di fronte alla Palazzina. Adesso il corso, quasi ovunque, ha una larghezza di metri 42,50. In un solo breve settore, davanti all'ospizio di Carità, essa è di 58 metri. Nell'accennato intero tratto di là dalla scomparsa barriera — precisamente a partire dall'imbocco di via Onorato Vigliani, ove confluisce anche il corso IV Novembre — si progetta di portare la larghezza a ben 70 metri, con un ampliamento simmetrico ai due lati. Corso Stupinigi andrebbe con ciò ad allinearsi in corrispondenza dei cascinali di proprietà dell'Ordine Mauriziano.

Fine precipuo dell'opera ventilata è di creare alla Reale Palazzina e al suo incantevole parco una via d'accesso pari alla loro importanza. E' evidente che all'una e all'altro, nello sviluppo avvenire, si preconizza una brillante funzione di cui già avemmo, or non è molto, qualche segno. Si ricorderà che nel 1932, primo anno delle Manifestazioni torinesi, a chiusura di un concorso di eleganza per automobili si svolse nel parco di Stupinigi, con grande concorso di pubblico, la cerimonia della relativa premiazione. Non era un semplice ritrovo mondano, ma la consacrazione solenne dei risultati conseguiti dalla nostra industria cimentatasi in un riuscitissimo torneo. Una cospicua categoria dell'attività cittadina aveva potuto dimostrare, anche una volta, il suo raggiunto grado di perfezione.

Perchè — osserva taluno — nell'affascinante cornice feste simili non dovrebbero ripetersi? Convegni d'arte e sagre di lavoro italico. Frattanto, bene provvede il Municipio studiando il modo di rendere vieppiù agevoli le comunicazioni col superbo gioiello architettonico.

Ma, accanto a quello menzionato, altri scopi pratici e più immediati si affermano. Corso Stupinigi è destinato ad assumere il carattere di spiccata arteria turistica. Esso deve diventare l'inizio normale della strada per il Sestriere, il giovane Comune che è mèta, ormai, di legioni d'escursionisti. I più, per dirigersi alla rinomatissima stazione di soggiorno alpino, prendono oggi la via Nizza, tragitto che presenta il duplice inconveniente di essere più lungo e troppo congestionato dal traffico. E' chiara, dunque, l'opportunità di spostare questo speciale movimento sul corso Stupinigi.

Verso il Sestriere

L'attacco con l'arteria del Sestriere sarà facile. Da Stupinigi si piega lungo la cinta del parco e subito s'infila lo stradone, donde si passa sulla provinciale che, per Airasca e Pinerolo, porta alle delizie dei campi di neve. Per essere precisi, il congiungimento fra Stupinigi e la strada del Sestriere avviene presso None.

Con tale soluzione, ripetiamo, il percorso rimane abbreviato e ne risulta alleggerito il traffico di via Nizza, strada di gigantesche officine, ingombra, perciò, a qualunque ora, di veicoli d'ogni sorta.

Non è tutto. Da Stupinigi si può migliorare il collegamento con Orbassano, e quindi per Trana, Giaveno, Avigliana.

Fra Stupinigi e Orbassano esiste la strada dei boschi, tuttora in buone condizioni grazie ai lavori nel 1926 e nel 1928 espressamente eseguiti per il primo e il secondo Circuito motociclistico. Si provvide, allora, a una sistemazione sollecita, di tipo provvisorio, della quale, però, rimangono vantaggi non lievi. Quella strada, sottoposta a un trattamento definitivo, compiuta in tutti i suoi particolari, costituirebbe appunto una seconda gradita diramazione dell'auspicata nuova arteria turistica.

C. Merlini

Orario continuato: si esce alle 16,30; anche per i lavoratori ci sono ore di luce da vivere ogni giorno fuori dell'ufficio e dell'officina.

Hanno offerto oro alla Patria

Pace Gaspare, Candeletti Giuseppe, Violini Romolo, Giulio geom. Boerio, Camerato Giovanni, Pennano Delfino, Pellicci Paola, Mottura Maria in Lupo, Camerato Antonio, Gibi Lamberto, Famiglia Belmondo, Debernardi Lucia, Laura Alberti, Virano Pierina, Castelli Francesco, Marchesotti Primo, Valla Maria Giovanna, Maggiore Luigi, Rosa Bianca, Rosa Nina Strebi, Bobba Cesare, Tesio Pietro, Momater Belletti Giuseppe, Pattarino Palmira, Succo dott. Luigi, Maria Ferrero, Gamba Angelo, Stabile Felice e Rita, Giacosia Maria, Bogetto Irene, Lamparielio Lucia, Gola Giovanni, Gandino Egidio, Morosini Luigia, Taverna ing. Luigi, Cattaneo Ettore, Braccani Maria, Giansana Elisabetta, Dondana Aldo, Franceschi Ferruccio, Allione, Brussatti, Caveglia Michele, Perlino Francesco, Bocola Lucia, Ribarbelli Maurina Perea, Migliore Gabriele, Pagei Maria, Cav. uff. Marchisio Alfonso, Lamieri Emilio, Berutti Angelo, Apra Luigia, Bianco Domenico, Chizi Giovanni, Martore Giovanni e Mamma, Silvia Taverna, Losano ing. Carlo e Pietro, Bianchi di Spinosa, N. N., Cuttino Giovanni, Olivieri Nunzio, Enrico Cornelio, Lajolo Domenico, Ungliere Leandro, Bravino Renato, Sclaverani Anna Gemma, Tartaglino Filippo, Calabrese ing. Vincenzo, Egidio Tommaso, Virgili Giovanni, Gallino Teodoro, Martini Andreina, Frola Albina, id., Attilio Carretti, Giacchetto Luigi, Stampacchia Ugo, Lacchia Angela, Alinatti Antonio, De Lucia Livio, Artigiano Edoardo, Randaccio Eraldo, Marchisio Vittorio, Spreafico Luigi, Pozzo Domenico, Gradenigo Arturo, Gualdo Adelaide, Pozza Domenico, Lamparielio Lina, Framaggiore Maria, Verdoja Cielia, Guido Mattea, Lombardi capitano Roberto Guido, Lupo Rosina Casalegno, Salaroli Pietro, Irione Giacomo, Governato Giuseppe, Luigi Lay, Di Motoli Vincenzo, Bacula Ida, Negri e Ponzone, Manuele Valentino, Vivaldi Emilia, Giampetruzzi Domenico, Minetto Enrico, Tirenti Giuseppe, Rossi Cesare, Artegiano Felice, Ray Lucia, Alberti Ottavio, Dall'Aste Mitzi, Merlo Giuseppe, Elia Ezio Barbero, Devalle Paola, Crida Camillo, Rossetti Mario, Bonello Pietro, Cottino Renato, Mancaglia Federico, Guglielmino Edilio, col. Firri, Di Motoli Vincenzo, Gambino Giuseppe, Amprino Ernesto, Marzano Antonio, N. N., Pietro Pino, Aghina Federico, Ravelli Felice, Cuiatti Ernesto, Germano Cesarina, Casale Maria Teresa, Allemanno e famiglia, Nascimbene Alfredo, Marchi Domenico, Chiesso Rosita, Airolo Letizia, Moro Pasquale, Beluschi Mario, Marello Giovanni, Cappabianca Francesco, col. Calabria Gennaro, Folco Bartolomeo, Ferrari Anna Maria, Cellieri Caterina, Bigliani Pilade, Petruzelli Enzo, Lamparielio Lucia, Fassio Pierina, Petruzzelli Carlo, Becchio Giuseppe, Coniugi Rossi, Nennino Carolina, Franco Paolo Mario, Virano Tommaso, Grassi Ettore, Carluccio Giulio e Teresa, cav. Carlo Salvagno, Delpozzo Guido, Sola Ugo, Martello Michele, Maggiano Adele, Pavanelli Maria Vergilio, Massa Lalaville, Dutto Giuseppe, Grimet Rosa, Sada Domenica, Gentile dott. Pericle, Ucorini Enrico, Crosio Alfonso, cav. uff. Roncarolo e Cagno Ernesto, Maria Bologna Rosso, Furno Maria, Trisoca Pietro, Taverna rag. Luigi, Migliore Tommaso.

C'è il vostro nome?

RONDA

Di palo in frasca

Molti lettori ci scrivono segnalando fatti e cose che sarebbero interessanti, ma che siamo costretti a non prendere in considerazione perchè mancanti di riferimenti precisi o di una firma che conferisca la necessaria serietà alle spesso delicate questioni esposte. Animo, lettori! Parlate chiaro e non abbiate paura di firmare, chè questa rubrica è fatta per voi.

SCAPPAMENTO

C. F. Ferro - Via Bricherasio 6. — Se è vero che permettendo lo scappamento libero a tutti gli autoveicoli si realizzerebbe una economia di benzina dal sei all'otto per cento, la sua idea meriterebbe di essere presa in considerazione dal Circolo Ferroviario. In quanto a bruciare le spazzature, che già sono variamente utilizzate, crediamo non si caverebbe un ragno da un buco. E alla puzza non ci pensa?

CINEMATOGRAFIA

G. S. - Studente universitario. — Far rinascere a Torino la grande industria cinematografica!... Sarebbe certamente una magnifica cosa. Peccato che sia meno facile e meno semplice di quel che a lei sembra. Noi ne sappiamo qualcosetta. Ci si provi anche lei.

CHIMICA

Gallino Giuseppe - Via Cimarosa 30. — Distillare il contenuto dei pozzi neri? Ci sono le sanzioni, è vero, ma non siamo ancora arrivati a questo punto!

FERROVIE

Lettore affezionato - Milano. — Collocare le macchine distributrici dei biglietti d'ingresso della stazione di Porta Nuova un po' meno accosto agli ingressi stessi andrebbe bene, ma c'è poco spazio da godere, se si libera una porta si soffoca di più l'altra. Buona idea invece quella di mettere altre due tabelle con gli arrivi e le partenze rispettivamente ai lati partenze e arrivi, a fianco di quelle già esistenti. Chi arriva può anche aver bisogno di sapere quando si riparte, e viceversa; mentre non è tanto facile raccapezzarsi con i quadri orari appiccicati un po' dappertutto nell'interno della stazione.

mac.

Le denuncie di nascita

La R. Prefettura comunica:

«In molti Comuni è invalsa la cattiva abitudine di rimandare al gennaio la denunzia delle nascite avvenute negli ultimi giorni dell'anno. Si ricorda ai cittadini l'obbligo tassativo di denunziare le nascite entro i termini stabiliti dalla legge, dichiarando la data reale in cui la nascita è avvenuta».

Una avventurosa corsa attraverso tutta l'Europa compiuta da un Commissario di Polizia con un russo sconosciuto ed imputato di gravissimo delitto è uno degli episodi centrali del romanzo

L'impermeabile rosso

che AUGUSTO DE ANGELIS ha appositamente scritto per LA STAMPA DELLA SERA.

Quanti hanno avuto occasione di leggere qualche brano della produzione di questo scrittore italiano sanno che egli è indubbiamente superiore ai più noti autori stranieri di consimili racconti di avventure.

Perfetta conoscenza dell'ambiente nel quale egli fa vivere i propri personaggi, accurato studio dell'anima di ciascuno di questi esseri creati dalla sua fantasia: sono gli elementi sui quali AUGUSTO DE ANGELIS gioca per dare interesse al proprio scritto.

L'impermeabile rosso

il nuovo romanzo di AUGUSTO DE ANGELIS comparirà prossimamente su

«La Stampa della Sera»

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 28. — La chiusura di una settimana composta di sole tre riunioni vede il mercato, dopo un'apertura incerta, rinfrancarsi notevolmente. E' il comparto dei valori metallurgici che più d'ogni altro fornisce alimento agli scambi. Le richieste in prevalenza su Ilva, Terni, Ansaldo migliorano sensibilmente le quotazioni rispettive. Tutti gli altri valori, compresi i Fondi Pubblici, tengono un contegno sostenuto ma con affari scarsi. La prima quotazione ufficiale delle Cotonerie Meridionali sulla nostra piazza le vede iscriversi a lire 16,25 domandate.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 30	69 90
100	Id. f. p.	70 50	70 25
100	Pr. Red. 3½	86 10	86 90
100	Id. f. p.	86 40	86 225
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	408 —
500	Torino 4½ c.	406 25	406 25
500	Torino 5 c.	394 —	392 —
500	S. Paolo 3½	372 —	371 50
500	Id. 4 (già 5) c.	424 50	424 —
500	Ferrov. 5 c.	286 —	286 —
500	El. Ferr. 4½ c.	409 —	409 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 10	99 25
100	Id. 1941	99 10	99 15
100	Id. 1943 VIII	78 40	78 50
100	Id. 1943 XII	78 40	78 50
500	S.T.E.T.	498 —	498 —
500	Miglior. 4	377 —	377 —
1000	B. d'Italia	1390 —	1400 —
350	Mediterranea	402 —	402 —
500	Meridionali	612 —	615 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
100	Navig. A. I.	107 —	107 —
100	Torino-Nord	140 —	140 —
10	Italiana Gas	12 875	13 95
100	Elettr. A. I.	97 —	96 —
50	Sip	48 1/8	48 1/8
100	Terni	199 50	200 —
100	Valdarno	141 —	142 50
250	Merid. Elettr.	218 —	219 —
75	P. C. E.	74 —	75 —
100	Bero	48 50	49 —
250	Edison	234 25	230 —
500	Savigliano	720 —	720 —
100	Nebiolo	155 50	157 —
125	Bauchiero	166 —	167 —
50	Tedeschi	76 —	75 50
200	Ilva	174 —	177 —
200	Fiat	340 —	340 50
50	Ansaldo	39 50	41 75
17,50	M. Amiata	31 —	31 —
100	Montecatini	178 25	178 50
250	Montepomi	402 50	402 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Mira Lanza	104 50	105 25
75	Cir	163 —	160 25
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
70	Florio	80 —	80 —
35	Venchi-Unica	31 75	38 —
250	Viscosa	342 50	343 50
25	Valli Lanzo	33 —	33 —
600	Lane Borg.	1275 —	1275 —
300	Beni Stabili	202 —	203 —
100	Cart. Ital.	111 —	111 —
250	Cart. Burgo	217 50	219 —
65	Forneri	166 —	164 —

Cambi: Parigi 82,35; Londra 61,60; Svizzera 402,90; New York 12,49.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Chiusura di settimana ancora con limitata attività, ma complessivamente bene orientata. Guadagni in campo azionario. Le Centrali da 660 a 667, 667 ex-dividendo di 40 lire da oggi pagabile: Edison a 235, 234,50; Terni 200, 206, 205; Ilva 175, 177,50; Eridania 413; Cucirini 320; Burgo 219; Italcable 79,50; Gas 12,90; Ansaldo 38,50, 41,25. Nel rimanente all'incirca le quotazioni precedenti. Rendita 69,90; Redimibile 1934 a 86,12, 86,50 per fine gennaio prossimo venturo.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Quest'oggi, sabato 28 corr., alle ore 21, presso il salone spettacoli del nostro Dopolavoro in corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film: «Don Bosco», la vita di un Santo che tutti devono conoscere, «La Marina Italiana in Africa Orientale», Giornale Luce. - Il film verrà ripetuto domenica 29 corr., alle ore 21.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Trasm. dall'Asmara — 17,15: Musica da ballo dal Savoia dancing: Orch. Specialisti — 17,50: Boll. passaggi e nevi - Not. agricole — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache sportive — 20,35: Dal Teatro alla Scala: «Lohengrin», opera in 3 atti di R. Wagner; direttore d'orchestra M.o Del Campo — Negli intervalli: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo: E. Caniglia: Conversazione — Dopo il concerto: L. Rossi: «Cappe e nuove mode» — 22,10: Varietà 900 — 22,45: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Musica da camera - 21,15: Concerto vocale - 22: Varietà — Vienna: 22,10: Concerto di piano — Amburgo: 20,10: Musica da ballo.

Modificazione d'orario sulla linea Fossano - Cuneo - Ventimiglia

Dal 22 corrente l'orario del treno 3093 in partenza da Ventimiglia è stato posticipato: partenza da Ventimiglia alle ore 8, arrivo a S. Dalmazzo Tenda alle 9,30. Lo stesso treno nei giorni festivi e tutto il giorno 8 marzo 1936 XIV farà capo a Limone, arrivandovi alle ore 10,03.

Prezzo del pesce per oggi, domani e dopodomani

Cefali porzione al Kg. da L. 6 a 10 - Id. grossi da 11 a 12 - Naselletti da 11 a 12 - Moli da 2 a 4 - Orate da 12 a 14 - Rombi interi 10 - Sgombri 4 - Polpi da 7 a 8 - Anguille grosse da 12 a 13 - Id. medie da 10 a 11 - Id. piccole da 7 a 8 - Coregoni da 12 a 13 - Persce da 5,50 a 6,50 - Tinche 12 - Tinche vive 15 - Baccalà intiero 7 - Squalo in trancia da 11 a 13 - Pesce atlantico intiero congelato da 6 a 7,50.

Revisione e rinnovazione licenze

L'Intendenza di Finanza rammenta che il termine stabilito per il pagamento delle tasse di concessione governativa sulle licenze ed autorizzazioni per i pubblici esercizi, e sulle licenze commerciali scadrà improrogabilmente il 31 dicembre. I casi d'omissione saranno passibili delle pene pecuniarie fino alla dichiarazione d'ufficio di rinuncia esplicita alla licenza. I commercianti di Torino che ancora non avessero provveduto alla bisogna debbono presentarsi non oltre il 30 corrente agli uffici dell'Unione, in via Cavour 2.

Seguendo la Cronaca

L'APOTEOSI della PRODUZIONE ITALIANA

In questi giorni di assedio economico noi assistiamo all'apoteosi della produzione italiana. Un'infinità di prodotti, sino a ieri ritenuti di fabbricazione e provenienza estera, risultano invece di genuina marca italiana.

Le signore che pretendevano dal proprio sarto il tessuto straniero, l'unico con cui era possibile confezionare il modello perfetto, e, con le amiche si vantavano di aver pagato prezzi esorbitanti, sono oggi scomparse. Tutte le donne italiane vogliono solamente prodotti italiani non solo perchè così chiede, in un periodo eccezionale, l'economia della Nazione, ma anche e sopratutto perchè si sono accorte che l'industria italiana dell'abbigliamento ha uguagliato se non superato quella straniera.

Ed è perciò che la Casa Tortonese, che da anni si è assunta il compito di offrire nei suoi negozi di Torino, Milano, Roma, Napoli, Genova solo italianissime confezioni, vede i suoi modelli ricercati ed apprezzati da una sempre più numerosa ed entusiasta clientela.

In questi giorni i già mitissimi prezzi vennero ancora ridotti e le signore troveranno quindi da Tortonese, in via Cavour 15, ottime occasioni per regali.

Domani il negozio è aperto alla vendita.

da BIANCHI L'ARTICOLO CASALINGO è TRATTATO in GRANDE

con crescente varietà di marche e ricchezza di assortimenti. Per la conoscenza dell'articolo e la larghezza di vedute la «sezione casalinghi» ha conquistato anch'essa un primato e gareggia oramai con la «sezione giocattoli». La presentazione di un'infinità di oggetti soddisfa la clientela che trova realmente di tutto.
Via Vietti, fronte Torre Littoria

«UN TAPPETO»

è regalo che si distingue. Prima di acquistarlo visitate

DITTA RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Via Pietro Micca 19

Prezzi straordinariamente ribassati. Assortimento incomparabile: coperte, cuscini, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa.
Occasioni eccezionali.

AUGUSTUS GRAN BAR

Via Roma nuova (La Stampa)
Tutte le sere danze fino alle 2.
Notti di Capo d'Anno e Epifania.
Canone danzante. Ritrovo signorile
Prenotare i tavoli: Tel. 44-893.

LA PERSIAN CARPET

Tappeti Persiani - Galleria S. Federico porge vivi auguri alla clientela. *Domani aperto tutto il giorno*

ARGENTERIE, COLONNE, REGALI

Prezzo mite. Del Colombo: Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer). — Ore 21: «Il convegno di Vienna» di R. Scherwood.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di Bertinetti.
ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: «Mazurca gialla» di Valabrega e Vianor.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: «Il lupo Mannaro e i Tre Porcellini».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21: «Il convegno di Vienna» di R. Scherwood — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante» di Bertinetti — **ROMANO**: Ore 15 e 21: «Mazurca gialla» di Valabrega e Vianor — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 15: «La Bohème» di G. Puccini - Ore 21: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Gianduja guardia notturna» e «La notte di Natale».

I divertimenti

GIOVACCHINO FORZANO

l'insigne drammaturgo e geniale regista di *Camicia nera*, *Villafranca* e *Campo di Maggio*, ha realizzato, in una cornice imponente di masse, un avvincente dramma d'amore;

I FIORDALISI D'ORO

Intrighi di donne, lotte di uomini, lampeggiare di passioni, mirabilmente espressi attraverso l'efficacissima interpretazione di *Maria Bell, Fosco Giachetti, Annibale Ninchi* e *Silvana Jachino*.

Questa stupenda produzione italiana verrà rappresentata da lunedì, 30 dicembre, al

CINE VARIETA' VITTORIA

Continuano intanto con successo le repliche di *Vecchia Russia* e del programma di Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ginevra degli Almieri», Elsa Merlini, A. Nazzari, L. Almirante.
VITTORIA: Vecchia Russia (musica di Franz Lehar) e «Faville Viennesi».
CHIARELLA: Follia messicana (Dolores Del Rio) e gran Varietà Medial.
IDEAL: Riccioli d'oro. Shirley Temple.
STATUTO: «Aria del Continente». Grande interpretazione di A. Musco.
SALEO: Accadde una notte e Varietà.
MAFFEI: «Bionde aeroporto» e Var.
ALPI: «Davide Copperfield». Successo.
NAZIONALE: «Resurrezione». Ultima. Domani: Passaporto rosso (Miranda).
MASSIMO: «La donna è mobile». Joan Crawford, C. Gable, Montgomery. Seguirà: «La presa di Macallè».
ITALA: «Serpente a sonagli». Bescosi.
SAVOIA: «La vedova allegra».
IMPERO: Casta diva. Marta Eggerth.
S. PAOLO: «Casta diva». M. Eggerth.
ITALIANO: «Fermata». Nils Asther.
SOCIALE: «Casta diva». M. Eggerth.
ITALIA: Nizza 158: Conte Montecristo.
CORSO: «Anna Karenina». Greta Garbo
REX: «Lohengrin». De Sica, Tofano, Blasone, Almirante. Grande successo.

AVETE VISTO ANNA KARENINA?

E' il più grande lavoro cinematografico che sia apparso fino ad oggi. E' la più grande, la più forte interpretazione di

GRETA GARBO

fiancheggiata da attori bravissimi in istato di grazia, tra i quali Fredric March, Freddie Bartholomew, Maureen O' Sullivan, B. Rathbone.

DOVETE VEDERE ANNA KARENINA al CINECORSO

il locale elegantissimo, il cinema dei capolavori. Per apprezzare e gustare un lavoro di altissimo stile come *Anna Karenina* bisogna vederlo in un'atmosfera appropriata.

CINEMA ALPI
UN BAMBINO DELIZIOSO
FREDDIE BARTHOLOMEW

è l'interprete di *Davide Copperfield* nella prima parte dell'omonimo film, in cui Davide è ancora un ragazzetto. Il *Bartholomew* trionfa anche in *Anna Karenina*, al fianco di Greta Garbo. L'immenso successo di *Davide Copperfield* continua con ritmo crescente all'*Alpi*.

NAZIONALE: ultimo giorno di RESURREZIONE

superbo insuperato capolavoro di *Fredric March* e *Anna Sten*

NAZIONALE: domani PASSAPORTO ROSSO

con *Isa Miranda* e *Filippo Scelzo* Gran Coppa Biennale di Venezia.

SHIRLEY TEMPLE all'IDEAL

in *Riccioli d'oro* affascina, entusiasma, diverte una folla continua: oggi e domani ultime repliche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta annuncia con vivo e profondo dolore la morte del Suo amato Presidente ed animatore

Ing. Dott.

Gaetano Postiglione

Deputato al Parlamento
Luogotenente Generale della M. V. S. N.

avvenuta ieri in Roma, alle ore 11,20.

La Salma sarà tumulata a Foggia. (6739)

Roma, 26 dicembre 1935-A. XIV.

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, dopo una vita di bontà è spirata santamente

CENA MARIA

Ne dànno il triste annunzio la desolata sorella **Irene**, zii, cugini.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Moncalieri, 267. Si ringrazia anticipatamente. La messa di requiem verrà celebrata giovedì 2 gennaio alle ore 9,30 nella Parrocchia di N. S. dell'Addolorata (corso Moncalieri 227).

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Rosa Filogamo, Salvatore Pusateri, Caterina Quartana e famiglie, annunciano con immenso dolore l'immatura perdita dell'adorata sorella e zia

Eleonora Pusateri

avvenuta il 27 corrente.

I funerali avranno luogo domenica 29 corr. ore 9,15 partendo da corso G. Ferraris 53, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire. Non fiori ma beneficenza.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Stamane alle ore 2,30 improvvisamente chiudeva la sua vita onesta di lavoro

ALBRICI ANTONIO

Desolati ne dànno annunzio la moglie **Emma Munsch**, i figli, le figlie, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 8,30 partendo da via Bruino 7.

(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183)

Crudele malattia rapiva l'angioletto

Maria Grazia Capella

Angosciati ne dànno il triste annunzio il papà **Domenico**, la mamma **Piera Jano**, il fratellino **Giancarlo**, i nonni, gli zii, zie e parenti tutti e l'affezionata balia.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 9,15 partendo da corso Francia 94.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

✝

Confortato dai Sacramenti di N. S. Religione mancava stamane all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

di anni 61

dopo tutta una vita di lavoro e beneficenza

Con inenarrabile dolore partecipano:
i nipoti e figli adottivi:
Carlo Vallarino-Gancia e consorte **Amalia Massucco-Degola** coi figli **Piero**, **Maria-Regina**, **Lorenzo** e **Roberto**;
Lamberto Vallarino-Gancia e consorte **Anna Massucco-Degola** coi figli **Camillo**, **Maria-Ludovica** e **Vittorio**;
la sorella **Giuseppina Gancia** e consorte S. E. Generale **Lorenzo Barco**;
il pronipote **Paolo Morrone** col padre Ing. **Achille**;
i parenti tutti.

La benedizione della Salma avrà luogo in casa, via Valeggio 27 alle ore 14 di domenica 29; subito dopo la salma partirà alla volta di Canelli dove i funerali si effettueranno alle ore 15 di lunedì nella Parrocchia di Villanuova.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 28 dicembre 1935-XIV.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La Ditta **Fratelli Gancia & C.** con profonda angoscia partecipa la morte del

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

suo capo amatissimo, avvenuta stamane a Torino alle ore 7.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La **S. A. Miraflore** - Vini Italiani partecipa con infinito dolore, la morte del

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

suo venerato Vice Presidente, avvenuta stamane a Torino.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

I **Procuratori** ed **Impiegati** della Ditta **Fratelli Gancia & C.** e della **S. A. Miraflore** - Vini Italiani con indicibile strazio partecipano il decesso del

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

loro impareggiabile Titolare e Vice Presidente.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Le **Maestranze** della Ditta **Fratelli Gancia & C.** e della **S. A. Miraflore** - Vini italiani con immensa angoscia partecipano la morte del

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

loro amatissimo Capo e Vice Presidente.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il Conte **Gastone di Mirafiori** partecipa con profondo cordoglio la morte del

Grand'Uff. CAMILLO GANCIA

al quale era unito da fraterna amicizia.

Torino, 28 dicembre 1935-XIV.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

La FAMIGLIA TACCONIS

profondamente commossa delle imponenti manifestazioni di cordoglio, di amicizia e di affetto tributate al suo Caro

GUIDO

e nell'impossibilità di rivolgersi a tutti singolarmente porge un sentito ringraziamento a quanti vollero unirsi al suo profondo dolore.

Rivolge un pensiero di deferente riconoscenza al Federale Grand'Uff. Gazzotti ed al suo Rappresentante Cav. Almerigi, al Podestà Comm. Ing. Sartirana ed al suo Rappresentante Comm. Gay, al Comando della 1ª Legione Sabauda della Milizia V.S.N., al Direttorio del Sindacato Provinciale Farmacisti, alla Rappresentanza del Regio Esercito ed a tutte le Gerarchie politiche e della Milizia V. S. N. di Torino che hanno voluto onorare l'amato Scomparso. Un particolare ringraziamento rivolge ai suoi affezionati ed amati Ufficiali, Sott'Ufficiali e Graduati del IIIº Battaglione Premilitari «Cesarino Revel» che l'hanno vegliato sino all'ultimo istante.

Una Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Alfonso de' Liguori, Via Cibrario ang. Corso Tassoni, il giorno 4 gennaio prossimo alle ore 10, e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire. (6741)

MEMENTO

Nel [illegible] doloroso anniversario della morte del suo **MARIO ENRICO RONDO**, la Vedova, con immutato cordoglio, ne ricorda la soave, adorata memoria. 666

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'invasione

Gli amici dissero ad Angelo Villa:

— Se è per sposare Emma Franchi ti concediamo questo passo del matrimonio, ma sposata che tu l'abbia, la vita torna come prima. Siamo intesi?

Ed Angelo Villa rispose:

— Siamo intesi.

Si scusava con tutti, d'aver accondisceso a rinunziare al suo comodo celibato.

— E' per compiacere mia madre che mi decido... Mia madre vuol vedermi a posto prima di morire. La scelta l'ha fatta lei: Emma Franchi e nessun'altra. Ed io sposo Emma Franchi.

Non parevano adatti l'uno all'altra. Egli gigantesco, loquace, rumoroso, ella piccola, taciturna, aggraziata in ogni movimento. Poco più giovane di lui sembrava tuttavia sua figlia. Erano compaesani, avevano giocato assieme da ragazzi. Giocato per modo di dire, chè lui era sempre stato un ragazzaccio sgarbato, lei una bimba tutta gentilezza. La madre d'Angelo l'aveva tenuta d'occhio la piccola Emma, come una fortuna per suo figlio, trepidando quando un giovanotto del paese le stava attorno. Ma la fanciulla se n'andava innanzi quieta, quieta, senza parere d'avvedersene di nessuno, finchè un giorno dopo lunghi ed insistenti colloqui col figlio, la madre d'Angelo potè dirle:

— Emma, lo vorresti per marito il mio Angelo? E' un po' chiassone, gli piace l'allegria, ma è un bravo ragazzo.

Allora Emma aveva risposto semplicemente, con gli occhi bassi:

— Accetto.

Ed il matrimonio s'era fatto. Senza pompa, senza frastuono, chè non erano più giovanissimi nè l'uno nè l'altra, ed Angelo Villa aveva ancor sempre un po' di soggezione, d'aver tradito, per accontentar sua madre, la compagnia dei suoi amiconi, celibi invecchiati tra partite di carte e bottiglie di buon vino.

Ma aveva detto alla Emma:

— Emma, ad una certa età le abitudini non si cambiano più... ed io, sai, non vorrei, col matrimonio, mettermi addosso una catena.

— A me basta la casa, Angelo — aveva risposto Emma, con la sua quieta voce d'uccellino — tu vivrai come prima.

Egli aveva trovato molto sensata la risposta, ed anzi, l'aveva riferita quasi con orgoglio agli amici, aggiungendo:

— Ah, io!... Non son di quelli che si lasciano mettere le redini dalla moglie...

E così la loro vita coniugale era incominciata. Vita tranquilla, non c'era che dire. Una bella casa, chiara, tersa come uno specchio, tutta vaga di tendine, di ricami, in cui la piccola sposa s'aggirava indefessamente, silenziosamente tutto il giorno. E l'angolo più bello della casa riservato a lui: una grande poltrona vicino alla finestra, un tavolino recante sempre vivaci mazzi di fiori, e giornali, e sigarette...

— Ah! — esclamava beatamente Angelo Villa, sprofondandosi in quella poltrona. E dopo qualche tempo prese l'abitudine di far la siesta in casa, perchè il caffè era più buono. Ma la sera, pareva che un diavolo lo tentasse... Ingoiato l'ultimo boccone, giù il cappello in testa e via!

Gli amici lo accoglievano con un grugnito, gli cacciavano innanzi le carte da gioco ed il bicchier di vino, ed avanti fino a mezzanotte. A mezzanotte... Poi s'avviava verso casa accompagnato da tutta la comitiva. Si fermavano ancora un po' sulla porta a parlare ad alta voce, come d'abitudine. La piccola casa dormiva, tutta raccolta, tutta bianca, tutta casta sotto la luna... Non una sua finestra era socchiusa, a spiare nella notte. Sembrava una casetta di fate, a cui ci si dovesse avvicinare piano, piano. Quelle vocione maschili, pesanti di vino, roche per il fumo dei sigari, stonavano terribilmente in quell'alone di pace inaudita che avvolgeva la piccola casa. Pareva che una finestra dovesse ad un tratto schiudersi piano, piano, ed una figura misteriosa, bianca e velata, dovesse affacciarsi col dito sulle labbra, pregando silenzio.

Angelo Villa confusamente intuiva tutto ciò. Quando gli amici se n'andavano, egli saliva le scale adagio, stizzito e se la chiave cigolava nella toppa, se il cane abbaiava festoso. Entrava furtivo come un ladro nella stanza nuziale. Emma dormiva sempre: col capo un po' reclinato, i capelli biondissimi sparsi sul guanciale. Egli si svestiva pianissimo: gli pareva di turbare il sonno d'una bimba. No, in verità non poteva lagnarsi di aver preso moglie. Quando mai era stato attorniato da tante comodità? Quando mai s'era cibato con manicaretti così gustosi, così sani, presentati in tavola con tanto garbo? Gli accadeva a volte di dire agli amici, stomacati di certi pranzacci di osteria: — Già ci andrebbe la cucina di casa mia per voi!

Ed una volta uscì fuori col dire: — Ben, per sabato sera, v'aspetto tutti a cena da me! Gli amici accettarono, con un po' di esitazione, un po' di stupore, ma chi si trovò imbarazzato dopo l'invito fu Angelo. Provava un senso di disagio nel pensare di dover comunicare quell'invito ad Emma, provava uno strano senso di pudore, all'idea di dover introdurre quegli amiconi chiassosi nel suo santuario domestico. Ma tutto andò liscio. Emma, saputa la cosa, accondiscese con la sua dolcissima voce: — Come vuoi, Angelo.

E la cena che ammanì fu un prodigio.

Allora incominciò per Angelo Villa una vita nuova. Dopo quella sera, lo strano sentimento d'umiliazione di cui il suo matrimonio l'aveva avvilito, si cambiò tutto ad un tratto in un sentimento d'orgoglio, che gli faceva, ora, dir forte ad ogni occasione, nella comitiva degli amici: — Mia moglie!... — La mia casa!...

Era diventato prodigalmente ospitale. Ogni sabato sera invitava a quei famigliari simposi il piccolo drappello di celibi, ed Emma, sempre più dolce, sempre più accondiscendente, variava mirabilmente la sua cucina.

Ormai gli amici attendevano quel sabato sera con un'ansia visibile, e se l'invito tardava, non mancava chi lo ricordasse furbescamente ad Angelo.

Qualcuno cominciava, di tanto in tanto, a mostrarsi non invitato.

— Che buon caffè, signora Emma!

Ella rideva, fragile e soave. Così piccola, bianca e bionda, pareva una fatina in un convito di maghi.

E gli occhi di tutti quegli uomini, quando si posavano su di lei, sembrava che implorassero una grazia misteriosa: un beveraggio di pace.

Angelo, per qualche tempo, si mostrò felicissimo, poi un po' meno felice. Un pomeriggio in cui, rientrando in casa all'improvviso, trovò due dei suoi amici in salotto, intenti a sorbire sornionamente due bicchierini di menta, fu molto seccato. La sera disse ad Emma: — Sai, non voglio che tu riceva uomini in casa quand'io non ci sono.

Ella arrossì un poco, e rispose tenera come sempre: — Va bene, Angelo. Io, sai, credevo di farti piacere ricevendo i tuoi amici...

— Esagerano! — egli brontolò impacciato.

E pensò in che modo si poteva combattere la loro indiscrezione. Era impossibile. Venivano di soppiatto l'uno alla volta, con le scuse più diverse, venivano clamorosamente in gruppi, s'invitavano a cena ed a pranzo senza pudore, entravano per così dire, dalla porta e dalla finestra.

Una sorda irritazione ruggiva nell'animo di Angelo Villa. Passava ora in casa tutto il suo tempo libero, come un guardiano vigile sulla soglia d'una sala piena di tesori. Non che dubitasse di Emma, no, di Emma non si poteva dubitare, ma era di quella dolcezza, di quel benessere famigliare, di quell'insieme creato dal soave connubio-casa e donna, ch'egli era diventato terribilmente geloso...

Così che un giorno, impotente dinanzi alla terribile invasione, Angelo Villa disse a sua moglie: — Emma, che ne diresti se cambiassimo città? Noi due si starebbe bene in qualunque luogo...

Ed Emma, sollevandogli in volto i suoi occhi di colomba, in cui splendeva una vittoria da lungo attesa: — Come vuoi, Angelo.

Camillo Berra

Un'altra esposizione-gigante in America

Si fabbrica un'isola magica nella baia di San Francisco in California

Ecco come potrà presentarsi ai turisti, nel 1938, la baia di San Francisco. — A sinistra: Yerba Buena e il ponte d'Oakland. — Al centro: La nuova isola con i suoi palazzi e il suo aeroporto. — In fondo: Angel Island, la Porta d'Oro con il ponte sospeso.

SAN FRANCISCO, dicembre.

Al centro della baia di S. Francisco, i californiani si apprestano a far sorgere un'isola artificiale, i cui lavori hanno avuto inizio questa estate. Su codesta isola sorgerà l'Esposizione universale del 1938.

Nel 1931 la Camera di Commercio di San Francisco, prendendo in considerazione lo sviluppo rapido del traffico aereo, ricercava un luogo adatto alla costruzione di un vasto aeroporto, poichè quelli di cui disponeva la città erano ritenuti troppo lontani e inadatti. Dopo uno studio minuzioso delle diverse contingenze la scelta cadde, alla quasi unanimità, sui bassi fondi presso Yerba Buena. I quali, però, appartenevano allo Stato. San Francisco, a traverso il suo comitato, chiese di acquistarli, ciò che fu accordato in seguito a deliberazione dell'assemblea ed alla approvazione del governatore. Cosicchè passarono 400 ettari in suo possesso.

Cominciò allora a farsi strada l'idea di una vasta esposizione commemorativa del compimento e raggiungimento dei ponti record. E per installarla furono esaminati il parco della Porta d'Oro, il Presidio, il Bacino di Cina, l'estremità meridionale della punta di Hunter e il lago Merced. Infine i bassi fondi di Yerba Buena furono preferiti ai luoghi suddetti poichè essi riunivano un insieme unico di condizioni favorevoli: clima delizioso ed uguale, accessibilità perfetta, fin dal termine dei ponti, per treni e vetture, per vapori e velivoli, vedute incomparabili sul contorno frastagliato della baia, nel cuore di una attività marittima e aviatoria incessante — creazione connessa di un aerodromo ultramoderno.

Qualche cifra

Chiamati a pronunziarsi, i cittadini emisero in massa un voto approvatore. Gli ingegneri procedettero immediatamente a sondaggi, che rivelarono l'esistenza di 5 metri di sabbia nera, fine, contenente uno strato argilloso, grigio scuro, il quale segnalava un eccellente letto di fondazione per effettuare un rialzamento di sabbia su cui elevare, con tutta sicurezza, costruzioni di notevole altezza senza ricorrere a palafitte.

Fu dunque deciso di intraprendere una diga di più di cinque chilometri per formare il recinto dell'area utilizzabile e si colmò codesta con sabbia tolta ai piedi della Rocca di Yerba Buena.

Secondo i calcoli, gli studi e le previsioni, la diga sarà costruita in basalto; la piattaforma terminale si eleverà a quattro metri dal livello medio dell'oceano.

Si conta di impiegare 14 a 22 milioni di metri cubi di sabbia e di spendere nell'opera [illegible] dollari. In quanto al tempo, sarà sufficiente un anno, dopo di che la intera baia ne beneficierà.

Sarà indispensabile lanciare un argine di 300 metri di lunghezza per unire il novello molo a Yerba Buena, e un viadotto in calcestruzzo ed una strada costituita grazie ad una combinazione di cacalletti in legno e in cemento, tracciata e adattata per sei linee simultanee di traffico, uniranno questo argine al ponte di Oakland che dovrà misurare la lunghezza di m. [illegible].

Il progetto, valutato 285 mila dollari, ha avuto l'adesione del Dipartimento della Marina e del Governo federale.

Il «secolo del progresso»

Dal centro di San Francisco, per esempio, all'incrocio di Market Street e Third Street, 28 mila persone potranno, in dieci minuti, raggiungere gli «stands»; con i bastimenti viene stimato che il trasporto orario potrà comprendere 60 mila individui. Inoltre un parco per 11 mila vetture attenderà i veicoli.

Le costruzioni più elevate si troveranno sul fronte sud-ovest, in maniera che la loro massa proteggerà tutto l'insieme contro i venti dominanti. I quali sono, d'altra parte, raramente violenti, la loro velocità media restando nell'ordine dei 18 chilometri all'ora. Quanto alla nebbia, in codesto luogo si è calcolato che essa eccede solamente per circa 140 ore all'anno. E' dunque sotto un cielo puro, in un'aria calma che si radunneranno, dominati da una potente torre di osservazione, i monumenti, come i negozi, i centri istruttivi, educativi, tecnici, come le molteplici attrazioni, le immense piscine, una spiaggia provvista di ogni attrattiva, un canale aperto alle barche. Prima di lanciarsi in questa spesa grandiosa, ammontante a decine di milioni di dollari, il comitato organizzatore ha voluto esaminare altre imprese dalle quali gli americani hanno tratto successi incoraggianti. Difatti l'Esposizione di Panama, che costò 16 milioni di dollari, riunì 18 milioni di partecipanti e guadagnò 27 milioni. Quanto al recente «Secolo del progresso» di Chicago, la sua spesa si elevò a 38 milioni, ma fece affluire sulle rive del lago Michigan 39 milioni di visitatori che nella fiera come in città spesero la rispettabile somma di 700 milioni di dollari. Formidabile movimento di scambi che rimise l'ordine nelle finanze e nella organizzazione municipale.

Un esercito di lavoratori

Attualmente migliaia di fabbriche lavorano per la preparazione dell'isola magica; direttamente o no, diversi milioni di lavoratori vi sono occupati. E altrettanti milioni di turisti si apprestano ad affollare i suoi ponti colossali, a seguire le traccie di Mercurio nei palazzi di stile classico. Sotto le cupole e sotto i frontoni, a lato delle dimostrazioni di perfezione meccanica, essi troveranno, esposte con sfarzo, sulla lunghezza di 160 ettari, tutta la produzione, tutti gli esempi del controllo sociale e dei fattori culturali che tendono allo sviluppo ed alla conservazione dei valori della razza.

Al valore del genio umano nel grande oceano sorge un nuovo dominio di Circe, i cui contorni delicati, le sue calde tonalità, visti come a traverso una leggera nebbia, donano all'isola la bellezza del miraggio.

* * *

Due piloni del ponte San Francisco-Oakland: un quadrimotore passa in mezzo ad essi, davanti a Yerba Buena, per lanciarsi in volo sul Pacifico.

Il mistero della sorte toccata a

Paulette Garat

l'eroina della vicenda dell'IMPERMEABILE ROSSO incombe su tutto il romanzo che

AUGUSTO DE ANGELIS

ha scritto appositamente per

«La Stampa della Sera»

Alla ricerca di lei il lettore è condotto attraverso gli ambienti più strani ed affascinanti. La vita apparentemente splendida dei ritrovi della Costa Azzurra, le debolezze di uomini incatenati da un folle amore sono alcuni degli elementi che rendono appassionante il romanzo nel quale si narrano le vicende legate ad un

Impermeabile rosso

La prima puntata comparirà prossimamente su

«La Stampa della Sera»

Ricordate che...

OGGI E' IL QUARANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	21	23
MILANO	27	19	32
GENOVA	31	29	21

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 16,54. La LUNA sorge alle 10,24; tramonta alle 21,32. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima — 0°7'; massima + 3°5'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Davide, S. Tomaso vescovo. - Lunedì: S. Giocondo, S. Eugenio.

FIERE. — Domani nessuna. - Lunedì: Barge, Montafia.

TESSERAMENTO P. N. F. — Da lunedì 30 a sabato 4 gennaio ritiro del mandato dei camerati con iniziali D E F.

I NEGOZI di generi alimentari, domani restano aperti fino alle 12.

CORSA CAMP.: eliminatoria G. P. (F. G. C. Maramotti).

Il tesoro di Portolongone

Come si tenta il recupero d'una favolosa ricchezza

L'"Artiglio„ cerca una goletta napoleonica

Livorno, sabato sera.

I palombari dell'«Artiglio» si accingono, dunque, ad un'altra difficile impresa: il ricupero di un tesoro che da oltre un secolo si troverebbe inabissato al largo dell'isola d'Elba. Effettivamente una diecina di giorni or sono le due navi-ricupero della Sorima di Genova, l'«Artiglio» e l'«Arpione», si portarono nei pressi di Portolongone dove effettuarono dei sondaggi, lasciando alcune boe nello specchio d'acqua dove presumibilmente dovrebbe trovarsi la nave che racchiude nelle sue stive il favoloso carico.

La nave di Napoleone?

Del «tesoro di Portolongone» si parla dal 1799. In quell'anno, infatti, partì da Napoli un bastimento carico di oggetti preziosissimi. Tra l'altro, raccontano i vecchi dell'isola d'Elba, c'era a bordo una carrozza tutta d'oro di immenso valore. Altri affermano che sulla nave fossero lingotti di oro per un ammontare di 11 milioni. Il veliero, partito da Napoli, fu avvistato da una nave francese che cominciò a dargli la caccia per catturarlo e lo raggiunse presso la costa elbana a Capo Calvo, tra Capo Pero e la punta delle Cannelle. L'equipaggio del veliero napoletano, accortosi di essere inseguito ed impossibilitato a darsi alla fuga, preferì affondare il proprio legno per impedire che il tesoro passasse nelle mani del nemico. Parecchi anni dopo — narrano sempre i vecchi di Portolongone — arrivò sul luogo dell'affondamento una grossa nave munita di solide catene e di istrumenti di ricupero coi quali il bastimento affondato fu dapprima localizzato e quindi incatenato per breve tratto alla superficie. Se non che le catene si spezzarono ed il bastimento precipitò di nuovo in fondo al mare, alla profondità di circa cento metri.

Le narrazioni che attorno al tesoro fanno gli abitanti di Portolongone sono molte, ma, pur variando nella forma, tutte sono concordi nella sostanza; nell'affermare cioè che non dovrebbe esistere dubbio sull'esistenza del prezioso carico inabissato.

Secondo alcuni la goletta napoletana si chiamava «Luce», era carica di oggetti preziosi trafugati da Napoleone in Italia ed era affondata alla Punta delle Cannelle. Anno del naufragio: 1806. Secondo altri, invece, il piccolo legno era il «Polluce» e non il «Luce»; ed il naufragio sarebbe avvenuto dopo la fuga dei Borbone da Napoli, nel 1806 o nel 1808.

La goletta era stata caricata delle ricchezze che lo spodestato re Ferdinando voleva mettere in salvo. Patrimonio suo proprio, o bottino di musei? Forse l'uno e l'altro. La nave tentava di trasportare in Spagna il carico prezioso, passando in vicinanza dell'Elba dove Longone, che apparteneva al regno di Napoli, poteva offrire rifugio. Ma i Francesi, informati di ciò, avevano organizzato un servizio di vigilanza e mentre la nave passava presso Longone, un'altra nave, o forse una piccola flotta francese, la fermava intimando la resa. Il capitano preferì affondare il suo legno e con esso tutto il tesoro colò a fondo.

Una donna ricorda

Come abbiamo più sopra accennato, c'è stato in antico, e precisamente nel 1840, un tentativo serio di ricupero della goletta. Una donna di Portolongone, che nel 1928 conservava una miracolosa freschezza di memoria, ricordava di avere appreso dalla propria madre notizia della goletta naufragata col tesoro. Il racconto era questo. Una principessa aveva caricato su quella goletta tutte le sue ricchezze favolose.

La goletta, sopresa da un fortunale, naufragò. Ma la donna non aveva nulla da dire su questo, bensì sull'altro fatto, quello del ricupero, che essa udì narrare dal proprio padre che nel 1838, giovanotto di circa venti anni, assistè al tentativo di ricupero. Grandi lavori e grandi guadagni per quel tentativo fallito. Portolongone fece d'oro ed i poeti popolari ne colsero il motivo per una canzone che cominciava così: «La disgrazia del Polluce - fu la sorte di Longone».

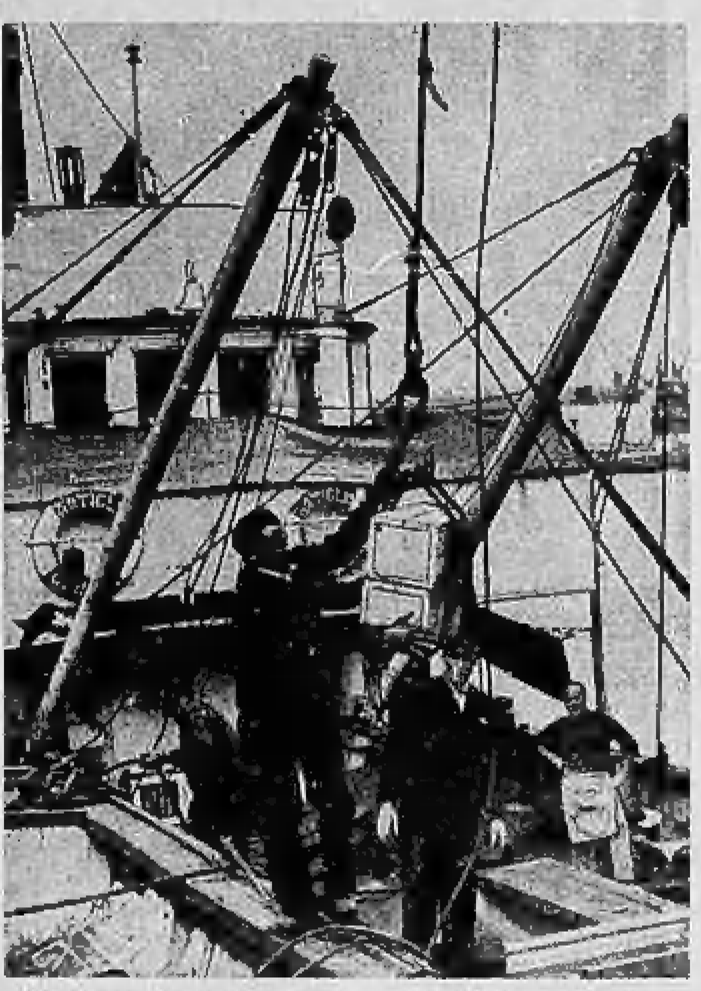
Dopo Epifania

Stavano così le cose quando, nel 1928, una Società livornese di ricuperi marittimi, la Lunardini e Bonatti, si inserì tentare dall'impresa ed iniziò nuovi lavori. Ma invano, chè i palombari e le benne non poterono trovare nulla frugando nel fondo del mare nel punto indicato. E si capisce: in 135 anni è facile immaginare quale gigantesca massa di detriti e di melma si sia depositata sul relitto.

Ma sembra che queste considerazioni non abbiano impressionato la Sorima, che nella seconda quindicina di dicembre, ottenuto il permesso dalle competenti autorità marittime, inviava a Portolongone l'«Artiglio» ed il «Rampino» coi famosi palombari viareggini, per tentare il ricupero.

Il lavoro preliminare dell'«Artiglio» è stato quanto mai sbrigativo. Stabilito, con le indicazioni fornite dal Delegato di spiaggia, il luogo dell'affondamento (e cioè quel punto che, come tale, veniva indicato e tramandato nei decenni scorsi dai vecchi di Portolongone) furono piantate le boe e quindi iniziato il lavoro colle benne. Le prime «fornate» davano come bottino fango e legno marcio. Supponendo quindi di trovarsi al di sopra del relitto, i palombari dell'«Artiglio» ne circoscrivevano la zona con quattro boe, che fanno ora bella mostra di sè dondolandosi presso il Capo Calvo; quindi, ottenuto il permesso dalla Sorima, sospendevano il lavoro e partivano per recarsi ciascuno in seno alla propria famiglia allo scopo di trascorrere le feste natalizie. Dopo l'Epifania i palombari torneranno ed i lavori di ricupero saranno ripresi. Vedremo con quale risultato.

A. M.



Di ritorno da una delle sue audaci imprese l'«Artiglio» sbarca le casse dei valori recuperati.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Ma non è una cosa seria.*

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprende stasera, come già annunciato, la celebre commedia di Luigi Pirandello: «Ma non è una cosa seria».

VITTORIO

Domani: *Bohème, Cavalleria e Pagliacci.*

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo domani in diurna l'ultima rappresentazione della «Bohème» nell'interpretazione di un ottimo complesso di cantanti; in serata si daranno, invece, «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». L'esecuzione di queste due ultime opere si annuncia curatissima ed affidata ad artisti di valore. Concertatore e direttore d'orchestra sarà Aldo Zeetti; Bruno Dupran cura la messa in scena.

CARIGNANO

Il convegno di Vienna si replica.

La Compagnia Spettacoli Palmer replica oggi e domani la commedia di R. Schetnoedt: «Il convegno di Vienna», rappresentata ieri sera. Lunedì avrà luogo la settimanale serata popolare con un lavoro non ancora annunciato.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Escavazione naturale sotterranea; 2) In marina: il miglio; 9) Corda a quattro cordoni; 14) Nome di uomo; 16) Nella rosa dei venti; 17) Un lago dell'Italia settentrionale; 19) Taranto; 20) Unità di misura per i liquidi; 21) Burla; 22) Pisa; 23) Preposizione; 25) Numero e verbo; 26) Il bromo; 28) Avverbio di luogo; 29) In latino: così; 30) Argilla contenente ossidi coloranti; 32) Superficie; 34) Fini; 35) Sonora... luminosa... marina; 36) Gruppo di animali della stessa specie riuniti nell'aperta campagna; 37) Il motto innestato nei nodi del Collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata; 38) Delfino di fiume del Sud America; 40) Spesso sinonimi di milanni; 42) Nessuno; 44) Borgo della Corsica; 45) Motoscafo antisommergibile; 47) Opera assistenziale; 48) Uccello rampicante; 50) Nella mitologia greca erano dee figlie di Zeus e di Temi; 51) Nota musicale; 52) Espressione di affetto; 53) Cellule riproduttrici delle crittogame; 55) Antimeridiane; 56) Arbusti sempreverdi... materia prima nella fabbricazione delle scope; 57) Salerno; 59) Come il N. 56 orizzontale; 61) Ponente, tramonto; 62) Frutto; 63) Fiume della Venezia Giulia.

Verticali: 1) Lancio; 2) Antica lingua della Francia; 3) Pronome; 4) Combinazione del gioco del Poker; 5) La madre dell'eroe etolo Meleagro; 7) Onorevole; 8) Nota musicale; 9) Saluto; 10) Pezzi vocali accompagnati da uno o più strumenti; 11) Cattiva, perfida; 12) Torino; 13) Per lo più salata in scatola... e senza testa; 15) Oggetti preziosi; 17) In latino: leone; 18) In greco: signore, capo. Titolo dei supremi magistrati politici nell'antica Atene; 22) Fra le Arti Belle; 24) Per le api; 25) Pezzo a parte diviso dal tutto; 27) Il cavallo dei paesi nordici; 29) Affluente di sinistra dell'Adda; 31) Nome di donna; 32) Altare fuori del tempio; 33) Pastore siciliano amato dalla ninfa Galatea; 34) Segno apocopato di una delle quattro operazioni; 35) Personaggio dannunziano; 39) Recipiente di tela rozza; 41) Si accompagnano con gli oneri; 43) Figurativamente: gran quantità; 45) Il granturco; 46) Concessione; 48) In araldica simbolo della speranza; 49) Il giaggiolo; 52) Cittadina del Piemonte; 54) Ninfa condannata a ripetere l'ultima delle parole che udiva; 56) Exempli causa; 57) Nella rosa dei venti; 58) Alessandria; 60) Ancona.

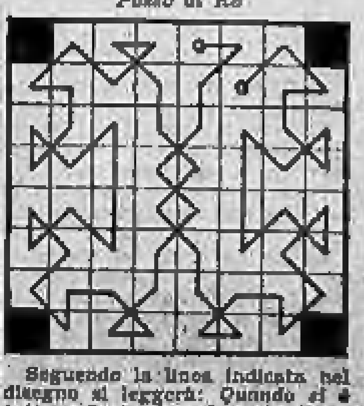
EQUAZIONE

$(A - o) + (B - ga) + (C - ni) = X$

A = Ostacolo.
B = Il veicolo più usato dai Romani.
C = Topico untuoso.
X = Grande fabbrica.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Passo di Re



Seguendo la linea indicata nel disegno si leggerà: *Quando si è tutto sofferto si capisce che il solo, il vero bene è la libertà.*

Frin

Sabato 28 Dicembre 1935 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 309 — TORINO —

Il bombardamento di Dessiè nella documentazione fotografica

La fotografia che presentiamo è stata presa da bordo di un aeroplano italiano in volo durante il bombardamento effettuato dai nostri aviatori contro i concentramenti etiopici di Dessiè. Il documento — dopo le note polemiche sorte in seguito alle fantasiose recriminazioni abissine — è di grandissimo interesse. Come si vede agevolmente dalla nitida riproduzione fotografica, i proiettili lanciati dai nostri aeroplani hanno colpito essenzialmente i gangli vitali di quella che poteva essere la organizzazione logistica etiopica. Al centro infatti si vede la fumata di uno scoppio proprio sulla pista camionabile che attraversa il concentrico. Le case che stanno ai lati della strada sono tutte di recentissima costruzione e non sono adibite ad abitazione, ma piuttosto a magazzini di materiale bellico. Questo si può facilmente constatare osservando come tali costruzioni siano coperte con rilucenti tetti di lamiera ed abbiano prevalentemente forma quadrata. Le case di abitazione hanno invece la caratteristica forma rotonda dei « tukul », come si può vedere in tutto il terreno circostante che di tali primitive dimore è letteralmente disseminato. Come la fotografia mostra all'evidenza non una di queste ultime abitazioni — quelle cioè che ospitano la popolazione inerme — è stata toccata.

Così parimenti si constata per le esplosioni, le fumate delle quali sono visibili nella parte bassa della fotografia e per le altre in alto. La massa imponente di fumo fa denotare l'esistenza di depositi di materie infiammabili ed esplosive in quantità ben maggiori di quanto possa essere contenuto nel limitato spazio di una capanna indigena.

Il problema della difesa
nella guerra aero-chimica

Alcuni mesi fa a tutti i proprietari di case di Torino è stato diramato un questionario che richiedeva la precisa descrizione ed un grafico planimetrico di tutti i locali sotterranei degli stabili della città, allo scopo di accertare quali di essi si trovassero nelle condizioni volute e quali lavori occorressero per eventualmente trasformarli in ricoveri di protezione per le bombe e per i gas.

Ventimila ricoveri a Torino

Questo censimento ha rivelato che in Torino esistono 20 mila locali nel sottosuolo. Ma solamente un accertamento tecnico che dovrà essere compiuto da una commissione di ingegneri e che richiederà un lavoro non indifferente, potrà dirci quanti di questi locali offrono possibilità di essere utilizzati.

Il ricovero è una delle prime opere alle quali occorre preventivamente provvedere organizzando la difesa. Ve ne debbono essere nelle case acciocchè gli inquilini al momento dell'allarme possano mettersi al sicuro in tempo utile, bisognerà ve ne siano di pubblici a disposizione cioè di coloro le cui case non hanno sotterranei o se ne hanno non possono dare alcuna sicurezza a chi vi si rifugiasse, e di chi sorpreso al momento dell'allarme nelle vie si trovasse troppo lontano da casa per giungervi prima che si inizi l'attacco.

Nè ciò basta: ogni fabbrica, ogni officina, ogni laboratorio, ogni ufficio dove si raccolgono operai od impiegati, dovranno avere idonei ricoveri; come pure ne dovranno avere gli ospedali. L'esperienza, la tecnica e la scienza hanno dimostrato che i ricoveri non debbono mai contenere più di una trentina di persone, sia per ragioni di spazio perchè per ogni individuo occorre una conveniente cubatura d'aria, sia per la pratica utilizzazione degli apparecchi installati allo scopo di filtrare e purificare l'aria.

Su queste colonne abbiamo già esaurientemente precisato come debbono essere approntati i ricoveri, ermetici o filtranti: quelli che semplicemente servono per la difesa dalle bombe, sia gli altri attrezzati in modo da immunizzare dagli aggressivi chimici. I proprietari di case potrebbero cominciare dal preparare i primi che in seguito potrebbero, con opportune istallazioni, trasformarsi in ricoveri antigas. Tecnici specializzati nella materia — e ciò è risultato anche recentemente nel corso antigas tenutosi ad iniziativa del Sindacato ingegneri nella sede di via Pietro Delpiano — hanno luminosamente dimostrato, e primo fra tutti l'ing. Cocco, come con un minimo di spesa sia possibile costruire un conveniente ricovero.

Pericoli della guerra futura

L'importante è dare un inizio fattivo, fare un primo passo sulla via della realizzazione di una difesa e l'U.N.P.A., che fra gli altri compiti ha quello importantissimo della propaganda fra la popolazione civile, non manca di insistere sulla necessità di far procedere di pari passo la preparazione morale e spirituale con quella pratica. Non mai abbastanza è stato ripetuto che in una guerra futura l'arma aerea avrà un impiego maggiore che nel passato e che le operazioni offensive non verranno limitate al solo esercito combattente, ma tutta la Nazione potrà diventare teatro di guerra inquantochè l'obbiettivo del nemico sarà quello di colpire i centri, i gangli vitali dove si lavora per la resistenza. E' anche stato ripetutamente affermato da esperti — e recentemente lo ha riaffermato nelle conversazioni antigas alla Radio, S. E. il generale Gianmaria Savelli — che la guerra aerochimica dà una percentuale di vittime assai inferiore a quella con l'impiego di altri mezzi di offesa. Da questa guerra deve perciò essere bandito quel carattere d'orrore che in passato essa rivestiva. Una popolazione educata, istruita, protetta con convenienti mezzi di difesa non ha nulla da temere da un'offensiva aerea con relativo bombardamento ed impiego di gas. Una protezione collettiva e individuale ben compresa può dare ai civili armi di difesa pari, anzi superiori per efficacia a quelle dei combattenti. Quali difese infatti furono trovate a tutt'oggi contro le artiglierie e le palle dei fucili? Per le bombe dirompenti od incendiarie i mezzi di difesa vi sono come vi sono per tutti gli aggressivi chimici. I ricoveri e le maschere rappresentano per questi ultimi una difesa che garantisce l'incolumità, qualora ciascuno senta in sè l'imperioso bisogno di interessarsi in tempo utile, cioè in tempo di pace, di un problema così importante quale è quello della difesa da aggressivi aerei. Il disinteressarsene potrebbe costare caro agli increduli, agli scettici, agli imprevidenti.

A guerra finita si è avuta l'illusione che il pericolo aereo fosse scomparso per sempre, ma dopo un breve periodo ecco sorgere in diversi paesi dell'estero, dapprima in embrione poi con minuziosa organizzazione la difesa civile ancora a comprovare che il pericolo, benchè dissionato, esiste sempre per l'avvenire. Il prepararsi spiritualmente e materialmente diventa perciò uno stretto dovere.

I mezzi di difesa che possono servire per la popolazione civile sono già stati da noi altra volta elencati segnalandone le caratteristiche; ora, sia pur fugacemente, accenneremo alla protezione non meno preziosa degli edifici ed in particolare di quelli dove si lavora per la guerra. Per gli stabili ad uso abitazione civile occorrerebbero camere di scoppio nell'immediato sottotetto, lo sgombro dei granai e l'approntamento di sabbia e pala per soffocare l'inizio degli incendi, ecc.

L'edilizia moderna tenendo conto dei pericoli della guerra aerea ha poi introdotto nella costruzione accorgimenti tecnici atti a limitare i danni che possono produrre le bombe dirompenti od incendiarie.

Mezzi di protezione

I mezzi consigliati per proteggere gli edifici quali centrali elettriche, stazioni, opifici ed officine, sono: il mascheramento a mezzo di opportuni scenari, o l'annebbiamento con cortina di fumo. Il primo consiste in una specie di cappa o soprastruttura leggerissima, convenientemente colorata, in modo che chi osserva dall'alto debba invano cercare il fabbricato, obbiettivo prefisso da colpire. Al suo posto egli vedrà zone verdeggianti, ciuffi d'alberi (se di estate), cumuli di neve su di un terreno accidentato (se d'inverno) oppure case ad uso abitazione. Un abile scenografo può preparare questo miraggio prospettico atto a fuorviare il nemico. Questi però avendo la sicurezza matematica dell'esistenza dell'edificio, potrebbe entrare in sospetto se sia effettuato un mascheramento e cercare altri punti di riferimento per identificare l'obbiettivo. Ma anche per disorientarlo completamente, un edificio in tutto simile al primo per le caratteristiche architettoniche, ma che in effetto altro non è che una improvvisata scenografia, potrebbe essere costruito in altra zona, affatto pericolosa, per trarre in inganno il nemico ed indurlo a scatenare la offensiva su di essa. Si tratterebbe su per giù nè meno di creare un oasis che ha il compito di attirare su di sè l'oste nemica. Il secondo mezzo è l'annebbiamento. Una cortina di nebbia, potrebbe anche nascondere un'intera città (e uno stormo di velivoli può stenderla in breve ora) e permanere nel cielo, data la sua composizione; ma essa è alla mercè del vento che qualche volta si incarica fatalmente di disperderla. L'annebbiamento può anche essere limitato ad alcune zone, ed essere prodotto anche da terra. Viene specialmente impiegato a nascondere il corso di un fiume che potrebbe servire al pilota nemico come ottimo punto di riferimento per gli obbiettivi che si è proposto. Dall'alto infatti un fiume è visibile come una via argentea e la irregolarità dei suoi gomiti od il rettilineo suo corso possono servirgli di guida. Due anni or sono, durante le esercitazioni antiaeree e antigas eseguite a Torino con la collaborazione della Croce Rossa, gli esperimenti di annebbiamento del Po, eseguiti dal ponte Umberto I, hanno dato ottimi risultati.

* * *

Il bilancio dell'Esposizione italiana di Parigi

Parigi, sabato sera.

Il ricordo dell'Esposizione d'arte italiana è sempre vivo nella popolazione parigina, la quale ricorda con grande favore la magnifica manifestazione d'arte dello scorso maggio. « Comoedia » è in grado di annunziare quali sono stati i risultati finanziari dell'Esposizione. Le entrate sono state di 5.820.475 franchi, le spese di 5.500.000 franchi; il beneficio è dunque di 320 mila 475 franchi, che andranno al conto generale del bilancio della Città di Parigi.

---

49 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

— Potete prenderlo in braccio... Soltanto, procurate di far piano, per non svegliare la madre!

Egli tese le mani con esitazione, perchè quel piccolo esserino gli sembrava così fragile che temeva di fargli male con le sue grosse dita.

Mise il piccolo volto roseo accanto al suo e lo baciò, carezzandogli la fronte coperta di capelli bruni e sottili.

La piccola mano del bimbo si mosse verso di lui, come se volesse rendergli l'abbraccio.

— Dio mio! — esclamò ad un tratto Giovanni, riconsegnando il bimbo alla levatrice.

E cadde, singhiozzando, a sedere sopra una sedia, non potendo più reprimere i singhiozzi.

La levatrice non si meravigliò.

— Piangete, piangete pure! Quando la felicità è troppo forte, fa bene piangere... Tutti gli uomini piangono in casi simili, perchè sono sconvolti dal mistero...

Giovanni uscì dalla camera, per non dare più oltre spettacolo di quelle lacrime, che non erano, purtroppo, lacrime di gioia.

Si rifugiò nella propria camera, si gettò sul letto, col volto nascosto nel cuscino, che i suoi denti mordevano rabbiosamente.

— Non ne avrò la forza!... — balbettava. — No! Perchè dovrei fare una simile cosa? Non ho forse guadagnato almeno il diritto di starle accanto, se non di essere amato da lei?

Si torceva dalla disperazione. Adesso non piangeva più, ma un tragico dolore gli si era dipinto sul volto.

Passarono lentamente le ore. Era già giorno, quando la donna che aveva vegliato la puerpera bussò alla sua porta.

— Signore! La signora si è svegliata... Non vorrebbe vederla?

Giovanni si levò lentamente e andò a mettersi davanti allo specchio, dove cercò ricomporre il volto e atteggiare le labbra al sorriso. Si bagnò poi la faccia con l'acqua fredda e si pettinò.

Un momento dopo si trovava davanti a Wanda.

***

La madre teneva sempre il figlio sul petto e ogni tanto lo sollevava tra le braccia, per meglio vederlo, e lo contemplava con estasi.

Quando si avvide della presenza del suo amico, esclamò con inimitabile accento di tenerezza:

— E' mio! Mi comprendete, Giovanni?... E' mio! E' mio figlio, il mio piccolo, il mio bambino, una cosa mia! Non mi sembra vero, Giovanni! Vi è un essere al mondo che mi appartiene, che mi deve la vita!... Un essere del quale io sono la madre...

Con lo sguardo fisso negli occhi del bimbo, ripeteva a più riprese, come se quelle due sillabe la inebriassero:

— Mamma... Mamma... Io sono la sua mamma!

Giovanni guardava quella scena in silenzio. Un turbamento così intenso si era impadronito di lui, che gli era impossibile fare un movimento, muover neppure le labbra.

— La sua mamma... Un giorno mi chiamerà così... Mi parlerà e io sentirò la sua voce... Ah! Come è bello! Mi sembra in certi momenti di morire, soltanto a guardarlo... Mio figlio!

Ma, allo stesso modo che in un cielo d'estate scoppia all'improvviso l'uragano, così sul volto sorridente di Wanda comparve all'improvviso un'angoscia terribile. Tutti i lineamenti le si contrassero. Tese la mano verso Giovanni e con voce profondamente turbata, piena di vergogna, balbettò:

— Gli somiglia, non è vero?... E sento che gli somiglierà sempre di più... Giovanni!

Non poteva più contenersi. Era una disperazione tanto più terribile la sua per quanto era stata preceduta da un'immensa gioia.

— E lui non c'è!... — balbettò, stringendo suo figlio con tanta forza, che il giovane temette lo soffocasse. — Non lo vedrà... Non lo vedrà mai...

Dimenticava in quel momento tutti i progetti che aveva fatti prima che suo figlio nascesse. Dimenticava tutto, per non pensare che a una sola cosa: suo figlio non aveva e non avrebbe avuto mai un padre. L'amante che lei aveva stretto fra le braccia non poteva contemplare il frutto del loro amore.

Guardava, adesso, il piccolo essere con occhi folli.

— Povero piccolo! Ma una madre... Ma questo è tutto... Nient'altro che una povera madre, che piange!

Giovanni aveva cessato un istante dal seguire quel dramma, per tendere l'orecchio ad un rumore che veniva dal di fuori.

— Credo che mi abbiano chiamato, Wanda! — disse, facendosi di bragia! — Mi permettete un minuto... Torno subito...

Lei cercò trattenerlo, ma lui si liberò. Wanda lo intese scendere la scala con passo pesante, come un cieco o un ubriaco.

Le sembrò poi di sentir qualcuno che parlava a bassa voce, in basso.

Ma ecco che alcuni passi salivano di nuovo le scale. La porta si aprì.

E Wanda, nello specchio che si trovava di fronte a lei, credette vedere uno spettro. Gli occhi le si spalancarono. Balbettò, facendosi livida e tendendo le braccia con un moto istintivo e involontario:

— Giancarlo!

Guardò di nuovo lo specchio e vide che l'apparizione era scomparsa. Si passò allora una mano sulla fronte, credendo di essere stata oggetto di un'allucinazione.

— Divengo pazza, Giovanni! — esclamò, cercando con gli occhi il compagno.

Ma presso il letto era in ginocchio un uomo, un uomo che tendeva convulsamente le mani tremanti e che non poteva pronunciare altro, con voce di sogno:

— Perdonami, Wanda!... Perdonami, Wanda!... Mia piccola Wanda!... Mio figlio...

Giancarlo era lì e non aspettava che una parola di perdono, per lasciare esplodere tutta la propria gioia.

CAPITOLO DECIMO

Giovanni

— Giancarlo!...

Wanda era stata invasa dalla più folle angoscia. Si chiedeva se dovesse davvero abbandonarsi alla gioia, se non fosse un sogno, se era proprio vero che colui che amava si trovava accanto a lei, in ginocchio, chiedendole perdono, implorando uno sguardo pietoso.

— Perdonami, Wanda!... Sono stato colpevole, molto colpevole... Ma soprattutto le circostanze mi hanno fatto essere quel che non sono... Wanda... Mi permetti di abbracciare mio figlio?

Lei glielo tese, tremando. Giancarlo, con un rispetto quasi religioso, prese dalle mani della madre il piccolo essere che vagiva e lo contemplò e lo coprì di baci.

Quando lo restituì alla madre, le loro mani s'incontrarono e non si separarono più!

— Wanda!

— Giancarlo!

I due volti si avvicinarono, si unirono. Un bacio indicibile fece palpitare all'unisono i due cuori e si prolungò infinitamente.

— Mia povera piccola Wanda...

— Giancarlo... Mi sembra di morire... Mi sento mancare... Salvami tu!

La commozione era giunta al parossismo in quella camera chiusa, dove regnava un calore umido e dove tre esseri vivevano, uniti tanto strettamente.

— Bisogna che ti spieghi, Wanda, che ti dica...

(Continua).